



COMUNE DI BISCEGLIE



DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' DI BISCEGLIE

Legge Regionale 29 luglio 2008, n°21

Cod. Pratica	ELABORATO	DESCRIZIONE ELABORATO	NOTE
2010-0012 FP3	DPRU	DOCUMENTO PROGRAMMATICO ai sensi dell'art. 3 della L.R. n°21 del 29 luglio 2008	versione definitiva

A.T.I.P.: finepro s.r.l. (capogruppo-mandataria)

arch. Michele Sgobba (mandante)



REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
04	13/05/2010			arch. Michele Sgobba

INDICE

PREMESSA

A. GLI OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- A.1 Analisi della dimensione demografica del comune e caratteristiche strutturali della popolazione
- A.2 Analisi del degrado fisico, del disagio abitativo e socio- economico del comune
 - A.2.1 Situazione edilizia ed urbanistica
 - A.2.2 Situazione abitativa
 - A.2.3. Situazione socio-economica
- A.3 Idea-guida della rigenerazione
- A.4 Obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale

B. GLI AMBITI TERRITORIALI DA SOTTOPORRE A PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA

- B.1 Individuazione degli ambiti di intervento dei programmi integrati di rigenerazione urbana
 - B.1.1 Ambito 1
 - B.1.2 Ambito 2
 - B.1.3 Ambito 3
 - B.1.4 Ambito 4

C. LE POLITICHE PUBBLICHE CHE CONCORRONO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI PROGRAMMI DI RIGENERAZIONE URBANA

- C.1 Politiche urbanistiche ed abitative
- C.2 Politiche paesaggistico- ambientali
- C.3 Politiche socio-assistenziali e sanitarie
- C.4 Politiche occupazionali, formative e di sviluppo

D. LE INIZIATIVE PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA ED IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ENTI E DELLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALLA ELABORAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

- D.1 I processi di partecipazione da attivare ed i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento
- D.2 Il piano per l'informazione e il coinvolgimento dei residenti

E. I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITA' DEI PROGRAMMI

F. I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITA' DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

- F.1 Soggetti pubblici
- F.2 Soggetti privati
- F.3 Attuazione e gestione dei programmi
- F.4 Modalità di selezione dei soggetti privati

ALLEGATO CARTOGRAFICO

PREMESSA

La Regione Puglia, promulgando la legge n. 21 “**Norme per la Rigenerazione Urbana**” del 29 luglio 2008, ha promosso come affermato all’art. 1 “*la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con le strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati*”. I contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale, o interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione e le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate costituiscono i principali **ambiti di intervento**.

I **Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana** rappresentano gli strumenti di intervento che, come esplicitato all’art. 2 della legge stessa, sono “*volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico*”. Essi devono fondarsi “*su un’idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell’ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti*” e comportano “*un insieme coordinato di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico*”.

Tali programmi sono contemplati nel **Programma Operativo FESR 2007-2013, finanziabili con la dotazione dell’asse VII** “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”, secondo due linee di intervento: la linea 7.1 “Piani integrati di sviluppo urbano” e la linea 7.2 “Piani integrati di sviluppo territoriale”. Per la linea 7.1 è prevista l’azione **7.1.1 denominata “Piani integrati di sviluppo urbano di città medio/grandi” destinata alle città con popolazione superiore a 20.000 abitanti che abbiano avviato le procedure previste dalla suddetta L.R. 21/2008**. Per la linea 7.2 è prevista l’azione **7.2.1 denominata “Piani integrati di sviluppo territoriale” destinata a Comuni o aggregazioni di comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti**, secondo i criteri indicati nel Programma Pluriennale di Attuazione dell’Asse VII.

La **dotazione finanziaria** per l’azione 7.1.1 è al momento pari a **40.369.556,00 €**, mentre è pari a **9.630.444,00 €** per l’azione 7.2.1, così come deriva dalla rimodulazione della dotazione finanziaria dell’Asse VII del PO FESR 2007-2013 pubblicata sul BURP n.37 del 25.02.2010 nella determinazione del dirigente del servizio assetto del territorio n.13 del 15.02.2010. Con la stessa rimodulazione sono assegnate le somme residue pari a **41.333.333,33 €** per interventi soggetti a negoziazione con i Comuni per cui è attiva la

Pianificazione Territoriale Strategica di Area Vasta.

Nel Programma Pluriennale dell'Asse VII all'azione 7.1.1 si legge:

L'azione sostiene la realizzazione di Piani Integrati di Sviluppo Urbano delle città medio/grandi [...]. I Piani, costruiti con la partecipazione degli abitanti, saranno per contenuti e finalità rispondenti alla legge regionale 21/2008, basati su un'idea-guida di rigenerazione [...].

I Piani dovranno contenere uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante:

- a) La riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici [...];*
- b) La riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi [...];*
- c) Il contrasto all'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali [...];*
- d) Il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu [...];*

*Tra le tipologie di Piani Integrati coerenti con questa Linea di Intervento sono previste anche quelle aventi come tema la **rigenerazione della città costiere della Puglia caratterizzate da ambiti portuali storici di grande valore ambientale ed urbano**, nelle quali però il bordo litoraneo complessivo risulta largamente compromesso dalle espansioni urbane e dal conflitto tra infrastrutturazione produttiva e naturalità.¹*

Nella stessa determinazione del dirigente del servizio assetto del territorio n.13 del 15.02.2010 si definiscono:

7.1 Piani integrati di sviluppo urbano – **Obiettivo operativo è la rigenerazione urbana** attraverso piani integrati di sviluppo urbano fortemente caratterizzati da azioni volte alla sostenibilità ambientale e, in particolare, alla riqualificazione della città esistente e al contenimento dell'espansione urbana, destinati ai sistemi di centri minori o alle aree delle città medio-grandi dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica;

7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale – **Obiettivo operativo è la rigenerazione territoriale** attraverso piani integrati di sviluppo territoriale volti al rafforzamento, riqualificazione, razionalizzazione e, dove necessario, disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i sistemi di centri urbani minori con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

Si specifica che la rigenerazione territoriale è destinata a Comuni o aggregazioni di comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, secondo i criteri indicati nello stesso PPA dell'Asse VII.

¹ Fonte: Delibera di Giunta Regionale n.1445 del 04.08.2009 pubblicata sul BURP n.138 del 03.09.2009 "PO 2007-2013. Asse VII. Programmi Pluriennali di Asse. Approvazione. Disposizioni organizzative e di gestione."

Secondo la stessa L.R. 21/2008 tra le azioni che possono essere incluse nei programmi di rigenerazione urbana vi sono:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

Tali Programmi sono predisposti dai comuni o proposti ai comuni stessi da altri soggetti sia pubblici che privati, assumendo gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi. Essi non possono comportare variante agli strumenti urbanistici comunali per trasformare in aree edificabili, aree a destinazione agricola, fatta eccezione per quelle contigue necessarie alla realizzazione di verde e servizi pubblici nella misura massima del 5% della superficie complessiva dell'area di intervento. La rigenerazione è dunque intesa come intervento integrato, che coinvolge non solo gli aspetti fisici interessati dalle operazioni di riqualificazione, ma anche quelli sociali ed economici del degrado urbano. I comuni definiscono gli ambiti territoriali che rendono necessari interventi di rigenerazione urbana, predisponendo un **Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana**, da approvarsi con apposito atto deliberativo del consiglio comunale ed applicando le procedure previste dai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 della L.R. n.20/2001.

Il presente Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana inquadra e indirizza la rigenerazione urbana della città di Bisceglie, ai sensi della Legge regionale della Puglia n.21 del 29.07.2008. Il Documento precede la redazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana e si allinea coerentemente agli indirizzi dettati dal DRAG e, nello specifico del comune di Bisceglie, a quelli esplicitati nel DPP al PUG, già adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 01 del 03/01/2006 e successivamente integrato con deliberazione della Giunta Municipale n. 324 del 19/10/2009 con la quale sono state recepite le osservazioni al DPP pubblicato.

Infatti, al fine di favorire una maggiore efficacia ed effettività, la pianificazione, la programmazione e la gestione urbanistica devono essere coordinate tra loro ed integrate con l'intera azione dell'Amministrazione Comunale, in particolar modo con la programmazione

dello sviluppo dell'economia e del territorio. L'esigenza di coordinamento tra le attività di pianificazione, programmazione e gestione urbanistica si pone soprattutto quando nel dominio della gestione rientrano decisioni di rilevanza urbanistica non contemplate nel PRG vigente, quali ad esempio le applicazioni della "programmazione negoziata" come i Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) ed i Programmi Complessi.

Il presente documento, basandosi sull'analisi, in corso di elaborazione per la formazione del P.U.G., della situazione urbanistica, edilizia, abitativa e socio-economica della città di Bisceglie nonché del degrado fisico, abitativo e socio-economico, individua parti significative del territorio comunale e definisce:

- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico - ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nell'elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Il presente documento costituisce inoltre la base di consultazione con la popolazione, tenendo conto anche delle proposte di intervento avanzate da altri soggetti pubblici e privati, come auspicato nell'art. 3 della L.R. n. 21 del 29.07.2008, e di tutte le strutture intermedie della società civile.

A. GLI OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

A.1 Analisi della dimensione demografica del comune e caratteristiche strutturali della popolazione

La Città di Bisceglie estesa 68,48 Km². è situata a 16 metri sul livello del mare, sulla costa nord di Bari a circa 42 km. dallo stesso capoluogo di Regione.

Con i suoi 54.333 abitanti (*dati ISTAT Censimento al 1 gennaio 2009*), presenta una densità demografica di 793 abitanti per chilometro quadrato. Indice questo superiore alla media provinciale e a quella regionale.

Tab. 1 Densità demografica del Comune di Bisceglie al 2009 raffrontata con i dati provinciali e regionali			
Territorio	Superficie in Km ²	Abitanti	Densità demografica
Comune di Bisceglie	68,48	54.333	793
Provincia di Bari	5.138	1.559.821	303,6
Regione di Puglia	19.365	4.019.500	207,6

Fonte: ISTAT – 2009

Dalla distribuzione della popolazione residente per sesso (Tab. 2) si rileva che numericamente risiedono più donne che uomini (il rapporto è 102 donne su 100 uomini).

Tab. 2 Numero dei nuclei familiari residenti nel Comune di Bisceglie al 2009				
Territorio	Abitanti			Numero di famiglie
	M	F		
Comune di Bisceglie	26.869	27.464	54.333	16.854

Fonte: ISTAT – 2009

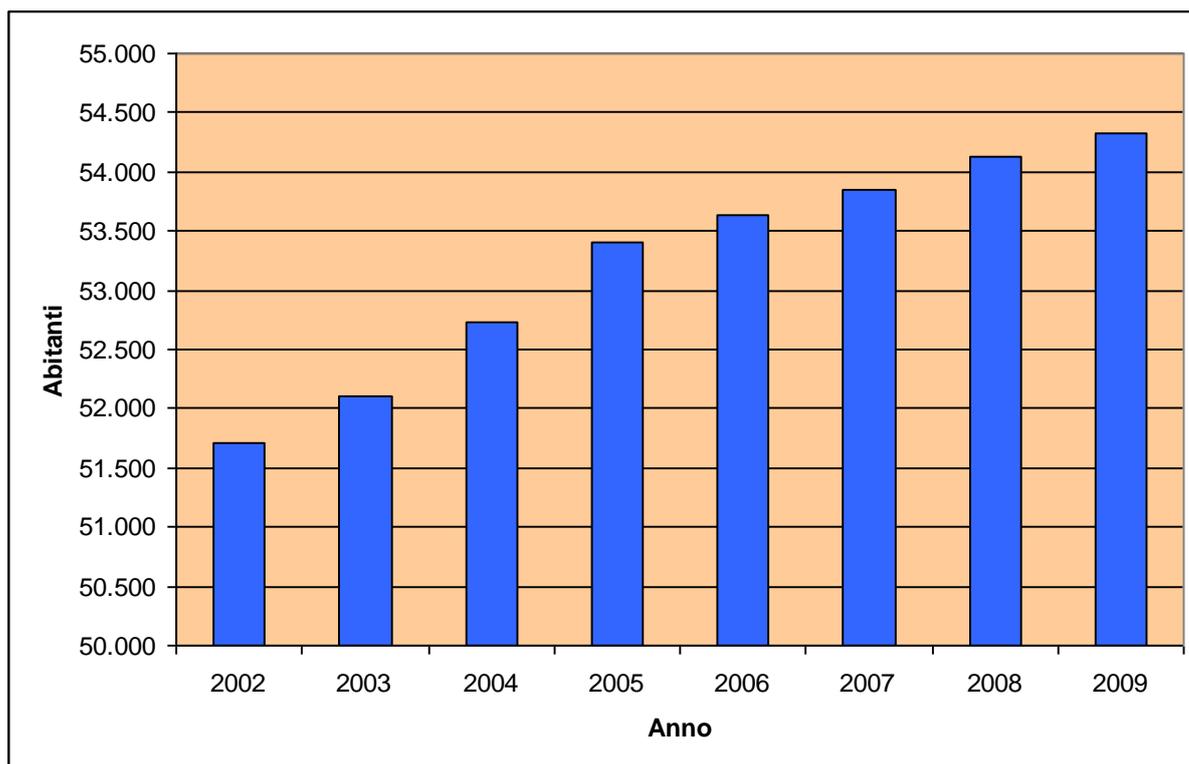
Ponendo a confronto i dati del Censimento del gennaio 2002 con quelli al gennaio 2009, l'andamento demografico con riferimento alle classi di età, rileva la presenza di un saldo demografico lievemente negativo della popolazione di Bisceglie dal momento che, nel 2002, i cittadini con più di 64 anni (8.261 unità) sono superiori al numero dei cittadini di età compresa tra 0 e 14 anni (8.220 unità), mentre si registra che nel 2009 tale andamento ha invertito la tendenza con 8.606 di età superiore ai 64 anni contro 8.773 di età inferiore ai 14.

Tab. 3 Popolazione residente per classi d'età				
Classi di età	2009	%	2002	%
0 - 14	8.773	16,1%	8.220	15,9%
15 - 64	36.954	68,0%	35.227	68,1%
Oltre 65	8.606	15,6%	8.261	16,0%
Totale	54.333	100,0%	51.708	100,00%

Fonte: ISTAT – 1 gennaio 2009 e 1 gennaio 2002

Con riferimento ai dati dell'ultimo censimento, dalla suddivisione tra il dato della popolazione di Bisceglie (54.333 unità) per il numero di famiglie (16.854) si evince che in media un nucleo familiare è pari 3,22 componenti, dato piuttosto elevato rispetto alla media nazionale, anche se i dati tendenziali mostrano segni di flessione rispetto al censimento Istat del 2001.

La popolazione residente a Bisceglie al 1 gennaio 2009 risultava pari a 54.333 abitanti, quindi in costante crescita rispetto al 2002 come risulta dal grafico seguente.



Fonte: ISTAT – <http://demo.istat.it/pop2009/index.html> - Elaborazione finepro s.r.l.

Dall'analisi dei dati (ISTAT 2001) riferiti alle famiglie, emerge che il 22,3% di esse risulta in affitto, mentre il 71,83% risulta possedere un'abitazione in proprietà.

Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
12.089	3.754	987	16.830

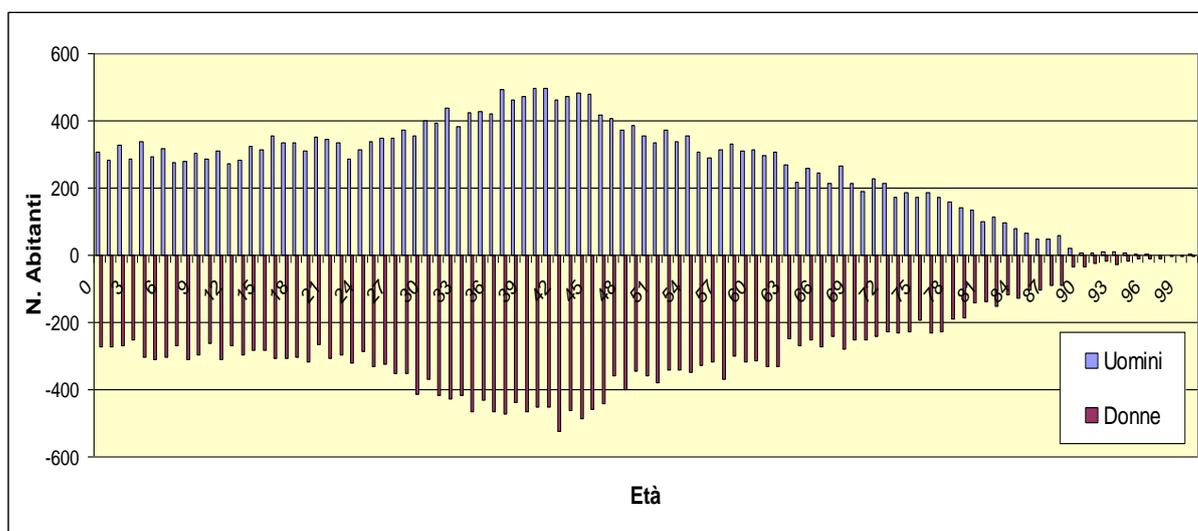
Fonte: ISTAT

La percentuale delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale delle famiglie (Tab. 5) è pari al 5.5%.

Tab. 5 Percentuale delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale delle famiglie residenti nel Comune di Bisceglie. Data di riferimento: 31.12.2003		
n. totale famiglie residenti	n. famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto	percentuale
16.830	935	5,5%

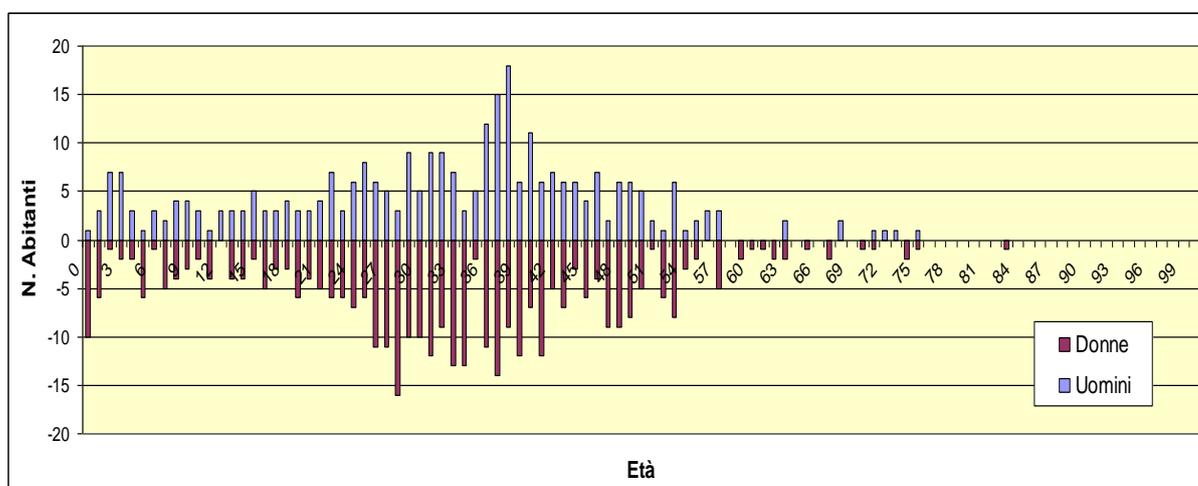
Fonte: Comune di Bisceglie

La ripartizione della popolazione al 1 gennaio 2009 tra femmine (27.464) e maschi (26.869) è graficizzata nel seguente grafico.



Fonte: ISTAT – <http://demo.istat.it/pop2009/index.html> - Elaborazione finepro s.r.l.

La popolazione straniera residente a Bisceglie al 1 Gennaio 2009 risulta pari a 678 unità, corrispondenti al 1,25% dell'intera popolazione residente. Di questi, 301 sono di sesso maschile e 377 di sesso femminile, distribuiti come evidenziato nel grafico sottostante.



Fonte: ISTAT – <http://demo.istat.it/strasa2009/index.html> - Elaborazione finepro s.r.l.

A.2 Analisi del degrado fisico, del disagio abitativo e socio-economico del comune

A.2.1 Situazione edilizia ed urbanistica

Posta in posizione baricentrica rispetto al profilo litorale nord – barese, a 35 km nord-ovest dal capoluogo, ad un'altezza di 16 metri sul livello del mare, Bisceglie ha un'estensione territoriale di 68,48 Km² con una popolazione di oltre 51.000 abitanti.

La cittadina si trova in una posizione geografica molto favorevole sia per dotazione infrastrutturale che è tra le più alte della regione, che per la sua vicinanza al capoluogo regionale.

Bisceglie deriva il suo nome da *Vescegghe* che era la zona dove un tempo cresceva un tipo di quercia, il Viscile.

La Città sviluppandosi longitudinalmente rispetto alla linea marittima, possiede un lungo litorale, tra i più belli della provincia di Bari per varietà di insenature, in cui scogli e ciottoli bianchissimi si alternano, limitando acque limpide e balneabili.

Reduce di recenti interventi di allestimento ed arredo urbano in particolare nelle aree marittime, Bisceglie ha negli ultimi anni sviluppato un forte appeal turistico a livello locale e provinciale, ciò grazie alla presenza nel proprio territorio di spiagge ampie e capienti, prerogativa quest'ultima del tutto assente nella maggior parte dei comuni posizionati sul litorale nord – barese.

Il nucleo antico situato in posizione sopraelevata conserva numerose testimonianze storiche ed architettoniche come la bella Cattedrale, la chiesa di Santa Margherita (1197), l'antica chiesa di Sant'Adeno e il Castello Medioevale costruito dagli Svevi, in seguito ampliato dagli Angioini e palazzi del XV e XVI sec, come palazzo Tupputi e palazzo Frisari, entrambi prospicienti le vie omonime.

La città è anche ricordata in tutti gli itinerari archeologici per la presenza nel suo agro di diverse costruzioni funerarie di età preistorica, i Dolmen, di cui il più importante e meglio conservato è quello detto “La Chianca”.

Forte della presenza di un litorale tra i più belli della provincia di Bari, l'economia biscegliese occupa numerosi imprenditori che con i propri esercizi pubblici (hotels, ristoranti, bar, pubs e strutture d'intrattenimento) generano un reddito alquanto significativo nella bilancia produttiva comunale.

Bisceglie è dotata di un Piano Regolatore del Porto approvato dalla Regione Puglia nel 2000 e possiede, inoltre, un attrezzato porto turistico e peschereccio ed è per questo specializzata sia nella nautica da diporto che nella pesca e nel commercio di prodotti ittici nonché nella produzione e nel commercio di prodotti agricoli come ortaggi e frutta.

L'economia biscegliese trova infatti le sue radici nel settore primario dell'agricoltura e della

pesca, a cui si attribuisce la maggioranza assoluta della produzione comunale. Dal punto di vista agricolo, le produzioni tipiche si identificano nella coltura degli olivi, mandorli, ciliegi e viti.

La pesca rappresenta per l'economia comunale il 3% della produzione complessiva e particolarmente importante è la pesca del pesce azzurro del quale Bisceglie rappresenta un grande centro internazionale per la commercializzazione.

Alle attività innanzi dette si è affiancata nell'ultimo decennio una solida attività turistica; sono infatti presenti quattro alberghi, numerosi Bed&Breakfast, un camping e numerose attività di ristorazione che affiancati al porto turistico con oltre quattrocento posti barca, costituiscono una parte rilevante del sistema economico locale.

Il quadro della pianificazione urbanistica del Comune è costituito dal Piano Regolatore Generale Comunale (approvato con Decreto del Presidente della G.R. del 02.08.1975 e del 28.02.1977), ed il "Documento Programmatico Preliminare" redatto nel 2006 ed adottato con deliberazione di Consiglio Comunale del 03 gennaio 2006, è attualmente in fase di redazione il Piano Urbanistico Generale sulla base delle osservazioni al DPP esaminate come da Verbale di Deliberazione della Giunta Municipale nr.324 del 19.10.2009.

Tutto il territorio comunale è stato suddiviso in otto grandi categorie zonali :

1° - Aree destinate alla viabilità :

- 1) strade, nodi stradali e piazze.
- 2) parcheggi;
- 3) rispetti stradali.

2° - Zone verdi e per attrezzature :

- 4) verde costiero;
- 5) verde privato;
- 6) aree per attrezzature collettive;
- 7) zone di interesse storico - turistico.
- 8) zone a vincolo panoramico di tipo paesistico.

3° - Zone residenziali attuali (omogenee A e B) :

- 9) zona A (centro storico - paesistico) ;
- 10) zona contenente elementi di particolare pregio ambientale, da definirsi con P.P..
- 11) zona di completamento, B1;
- 12) zona di completamento, B2;
- 13) zona di completamento, B3;
- 14) zona di completamento, B4;
- 15) zona di completamento, B5.

4° - Zone residenziali nuove (omogenea C)

- 16) zona di espansione C1;
- 17) zona di espansione C2;
- 18) zona di espansione C3.

5° - Zone di residenza stagionale e turistica (omogenea C) .

- 19) zona residenziale - turistica C4;
- 20) zona per attrezzature turistico - balneari;
- 21) zone di residenza stagionale C5;
- 22) (soppressa)

6° - Zone produttive e commerciali (omogenea D) :

- 23) zone artigianali;
- 24) zone industriali;
- 25) zone commerciali;
- 26) zona artigianale e commerciale al servizio del cimitero.

7° - Zone rurali (omogenea E) :

- 27) zona agricola.

8° - Zone speciali (omogenea F) :

- 28) zona cimiteriale;
- 29) zona di rispetto cimiteriale;
- 30) zone ferroviarie e portuali;
- 31) zona impianti pubblici (mattatoi, frigoriferi, gas di città, mercati generali, ecc.) ;
- 32) zone per scuole di istruzione superiore allo obbligo ed attrezzature sanitarie ed ospedaliere.

Alla pianificazione urbanistica esecutiva si riferiscono, inoltre, con specifico riferimento ai contesti di intervento una serie di Piani esecutivi e recentemente alcuni programmi complessi quali:

- Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980;
- Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982;
- Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986;
- Il Piano Particolareggiato della zona turistica “Salsello” C4 e C5 del 1988;
- Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n. 6 (zona 10 nell’elenco) del 2001;
- Le zone P.E.E.P. Centro Storico – Maglia n. 167 e maglia n. 195 del 2003;
- Le S.T.U. Seminario e Centro Storico;
- Il P.R.U. del quartiere San Pietro;
- Il Contratto di Quartiere II – Centro Storico;
- Il P.I.R.P. del quartiere di Levante;
- Il PRUacs delle aree lungo l’asse ferroviario;

La pianificazione esecutiva è anche costituita da numerose lottizzazioni di iniziativa privata.

Come riportato nel Documento Programmatico Preliminare al P.U.G. adottato nel gennaio 2006², sono incerte le origini della città di Bisceglie. L’ipotesi più probabile è certamente quella della Coppa che sull’analisi fotografica aerea, la individua in un “villaggio di pescatori” probabilmente racchiuso sulla collina tra le lame che attualmente costituiscono via Porto e via La Marina.

L’attribuzione ai Normanni della sua fondazione non è da ritenersi più valida alla luce delle recenti analisi storiche che, ormai, attribuiscono a questa dominazione interventi su realtà urbane consolidate mediante il miglioramento del sistema di difesa, con la realizzazione di nuove mura con torri o castelli nelle parti più alte del sito per controllarne meglio le vie di accesso. I Normanni quindi, come sostengono il De Carlo ed altri, non hanno dato luogo a nessuna nuova città, bensì “a rifacimenti su antichi nuclei”. Con la dominazione aragonese la città viene munita di una nuova cinta muraria, ancora visibile, che racchiude tutta la parte

² Vedi: *Comune di Bisceglie (2006), Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale, Relazione, p.15.*

definita “centro antico” con due porte principali: Porta Zappino a sud e Porta di Mare a nord. Fino al 1800, questa città, si può ritenere ancora racchiusa entro le mura aragonesi del centro antico. I primi tentativi di una sua espansione si hanno con le costruzioni erette proprio sulle mura aragonesi da parte della classe medio-alta della società, così come avviene per le ville ottocentesche erette fuori le mura della città intorno alle chiesette dell’agro. Il successivo impulso all’attività edificatoria fu, dopo l’unione nazionale, connessa al proliferare del commercio, determinando uno sviluppo dell’edificato urbano in tutte le direzioni: verso sud intorno al nuovo cuore cittadino, piazza Vittorio Emanuele; verso est lungo la via consolare, verso ovest la città si congiungeva con l’area dell’istituto psichiatrico e proseguiva con la via consolare verso Trani. Questo primo sviluppo urbano seguì un’orditura grossomodo regolare in linea con le teorie Haussmaniane del periodo.

La pianificazione del secondo ‘900 si concretizza nel P.R.G. del 1975 con una previsione insediativa dimensionata su 70.000 abitanti, a fronte degli attuali 54.000 circa, con il posizionamento dell’attività produttiva ad est e di quella turistica ad ovest.

Attualmente la città appare consolidata nella parte centrale dalla ferrovia al porto, con la recente realizzazione del porto turistico nella stessa area portuale peschereccia.

La maglia residenziale prevista dal P.R.G. è ormai quasi totalmente realizzata ad esclusione di alcune maglie residue nella zona ovest.

Rimangono insoluti diversi aspetti problematici legati al centro antico seppur siano in atto diverse attività di recupero e di ristrutturazione urbanistica di iniziativa pubblica e privata.

Tutta l’area di ponente, compresa tra la linea ferroviaria e la costa, risulta ormai totalmente urbanizzata con un tessuto a bassissima densità edilizia con preponderante destinazione a residenza stagionale, lasciando poco spazio alla dotazione di servizi prettamente pubblici quali verde e parcheggi.

Dalla parte opposta al porto, lungo la costa, il territorio è ancora quasi esclusivamente destinato all’attività agricola, con prevalente coltivazione a vigneti ed uliveti.

Riguardo alla grandi strutture, la città è dotata di un porto peschereccio, di recente attrezzato per l’approdo turistico, ma necessita di interventi di protezione nel quadrante nord-est per ottimizzare la sua capacità. Recentemente in attuazione del primo intervento stralcio del Piano Strategico VISION 2020 riferito all’area Vasta Nord-barese ofantino, è stata finanziata ed aggiudicata la realizzazione di una diga foranea che permetterà di sviluppare le previsioni del Piano Regolatore del Porto e quindi ampliare di oltre 300 posto barca l’attuale porto turistico.

Nell’ambito urbano sono presenti altresì:

- un ospedale civile;

- un ex istituto psichiatrico, oggi in avanzata fase di riconversione;
- strutture mercatali per la pesca e l'ortofrutta;
- strutture dismesse nei pressi della stazione ferroviaria un tempo adibite al carico-scarico ortofrutta per le quali in sede di elaborazione del PRUacs è stato sottoscritto un protocollo con la società MetroPARK del gruppo Ferrovie dello Stato per una riconversione a parcheggio e servizi;
- un cimitero in stato di saturazione e in posizione inglobata nell'espansione urbana con fenomeni di inosservanza della relativa fascia di rispetto per l'edificazione e la residenza.

La città è dotata di un depuratore delle acque reflue per il riutilizzo agricolo in luogo dello sversamento in mare.

Le attrezzature sportive comprendono un campo da calcio adeguato ai campionati delle serie minori che difetta di aree a parcheggio idonee; un campo sportivo con pista di atletica; un palazzetto dello sport, un piccolo campetto di quartiere con pista ciclabile e di pattinaggio; un teatro di prosa.

Il servizio scolastico è reso ad ogni ordine e grado di istruzione con oltre le strutture necessarie ad assicurare la scuola dell'obbligo, anche istituti superiori quali: liceo scientifico, istituto tecnico-commerciale, istituto per le attività industriali e marittime, istituto professionale per il commercio e il turismo.

Con gli strumenti urbanistici ancora in vigore è stato possibile realizzare una sovrapproduzione edilizia a livello residenziale e stagionale, che ha assunto caratteri decisamente patologici. Al contrario risultano carenti le aree pubbliche o di uso pubblico, nonché le relative attrezzature civili e sociali. Appaiono poi ugualmente sovradimensionate le aree destinate ad attività industriali e commerciali a fronte di una mancanza nelle previsioni di miglioramento dell'organizzazione portuale e del suo indotto.

A.2.2 Situazione abitativa

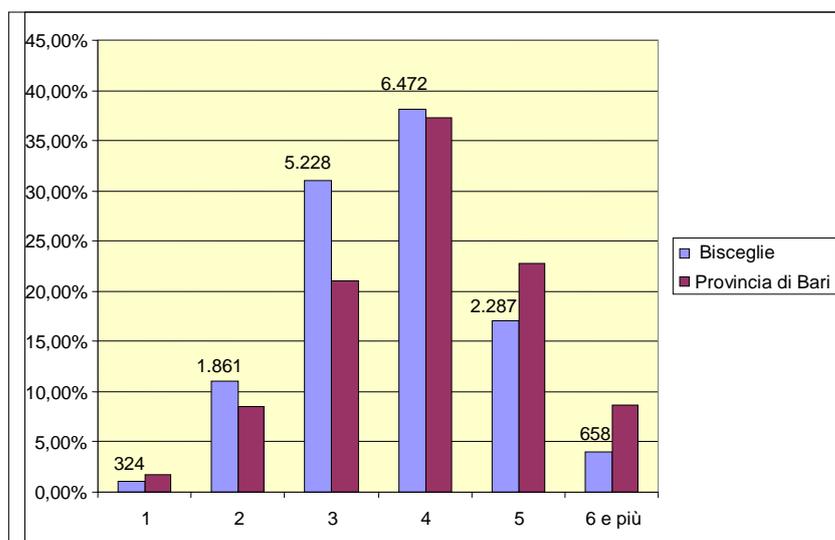
Il Comune di Bisceglie, in esecuzione della Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica del 13/11/2003, **rientra tra i Comuni ad alta tensione abitativa**.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, è da evidenziare il **disagio abitativo** attestato dall'incrocio dei dati relativi al "numero dei componenti delle famiglie" (circa il 61,3% delle famiglie è composto da tre o più componenti) con quelli del "numero di stanze delle abitazioni" (il numero medio di stanze per abitazione è di 3,43) e del "numero delle abitazioni occupate in proprietà da residenti" (il 72% circa delle abitazioni sono utilizzate dai proprietari), laddove ad un accettabile rapporto abitante/stanza pari a 0,76 (soltanto teorico per l'altissimo numero dei vani a piano terra da considerarsi non idonei per motivi igienici), corrisponde un comunque negativo rapporto stanze/abitazioni pari a 1,49.

Dall'analisi dei dati statistici relativi al 14° Censimento ISTAT, emerge che il numero totale di abitazioni è pari a 21.760; di queste ne risultano occupate da persone residenti 16.830 ovvero il 77%; mentre il numero di stanze per abitazione è inferiore a 3,55 distribuite secondo la ripartizione riportata nella tabella seguente:

1	2	3	4	5	6 e più	Totale
324	1.861	5.228	6.472	2.287	658	16.830

Emerge una sostanziale analogia nel confronto con i dati provinciali in quanto nella provincia si ha una prevalenza delle abitazioni con 4 stanze pari a 195.489 (37%), seguite da abitazioni a tre o cinque stanze.



Fonte: ISTAT - Elaborazione finepro s.r.l.

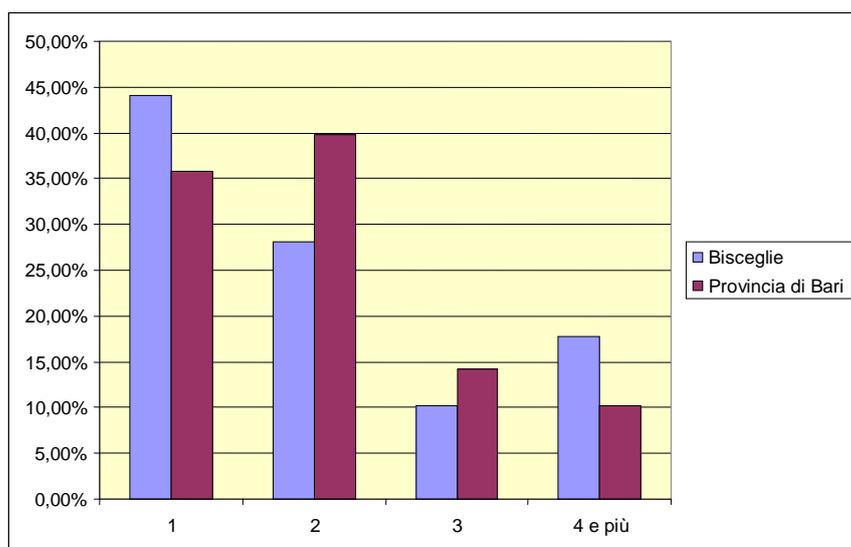
La superficie media delle abitazioni risulta pari a mq 82,29, valore inferiore sia al dato

provinciale che a quello regionale.

Tab. 8 Superficie media delle abitazioni (mq)		
Comune di Bisceglie	Provincia di Bari	Regione Puglia
82,29	89,26	91,71

Fonte: ISTAT-2001

Il numero di edifici ad uso abitativo risulta pari a 4.190 e di questi 1.866 hanno un solo piano fuori terra, 1.118 hanno due piani fuori terra, 431 ne hanno tre e 775 hanno quattro e più piani fuori terra.



Fonte: ISTAT - Elaborazione finepro s.r.l.

Dal confronto con i dati provinciali emerge un maggior numero di edifici ad uso abitativo ad un solo piano fuori terra ed un minor numero di quelli a due piani fuori terra.

I 4.190 edifici ad uso abitativo sono localizzati al 71,3% (3.991) nel centro abitato e la restante parte è costituita da case sparse (1.199) mentre non risultano edifici ad uso abitativo in nuclei abitati.

In riferimento al numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti risulta che il dato comunale, pari a 0,82, è significativamente superiore sia a quello della provincia di Bari che a quello regionale, indicatore del disagio abitativo esistente nel comune.

Tab. 9 Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti		
Comune di Bisceglie	Provincia di Bari	Regione Puglia
0,82	0,74	0,71

Fonte: ISTAT-2001

E' pertanto essenziale che, salvaguardati gli ambiti costituenti testimonianza storica (non soltanto quelli nel centro storico) per i quali sono da incentivare interventi di riqualificazione

e riorganizzazione urbana del patrimonio edilizio esistente, occorra prevedere interventi di ristrutturazione/sostituzione che consentano il riutilizzo dei locali al piano terra per attività (artigianato di servizio, commercio, tempo libero, ecc.), anche per contenere il trasferimento di abitanti e di attività nelle zone di espansione.

Dal DPP emerge infatti la constatazione che i problemi della città sono dovuti ad una pianificazione che ha privilegiato la dotazione di abitazioni in proprietà, il che ha portato ad assorbire gran parte dei mezzi finanziari a disposizione. Ciò ha portato di conseguenza ad un indebolimento delle altre componenti di un equilibrato sviluppo urbano, da quello delle infrastrutture a quello delle stesse abitazioni in affitto, determinando l'assenza di una dotazione armonica di attrezzature e funzioni differenziate e forzando la domanda del settore edilizio.

A.2.3 Situazione socio-economica

Il percorso di lettura dei bisogni del territorio e della comunità, in un contesto di scarsità di risorse specifiche per condurre ricerche quantitative e qualitative mirate su segmenti della popolazione, ha comportato che il lavoro si fondasse sulle fonti istituzionali, sull'analisi degli archivi dei servizi sociali comunali, nonché dall'analisi effettuata dagli attori sociali presenti ai tavoli di concertazione.

L'economia locale si basa soprattutto su commercio, industria e agricoltura. Dall'analisi dei dati statistici emerge che il 9,5% degli occupati è impiegato in agricoltura, 27,54% in industria ed il 62,92% in altre attività. I dati in termini assoluti sono riportati nella seguente tabella.

Tab. 10 Occupati per attività economica nel Comune di Bisceglie			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
1.498	4.329	9.890	15.717

Fonte: ISTAT-2001

Il tasso di occupazione è del 36,67%, in linea con quello provinciale; questo dato appare tanto più rilevante se si considera che del totale della popolazione (51.717) solo il 36,11% risulta rappresentare forza lavoro e pertanto **il tasso di disoccupazione rapportato alla forza lavoro risulta essere del 18,48%**.

Tab. 11 Tasso di disoccupazione		
Comune di Bisceglie	Provincia di Bari	Regione Puglia
18,48	18,18	20,06

Fonte: ISTAT-2001

Tale dato evidenzia la carenza di occupazione sul territorio, causata sia dalla mancanza di specifici titoli di studio e di un'adeguata formazione professionale, sia dalla presenza femminile che, offrendo servizi di aiuto alla persona, incrementano forme di lavoro

sommerso.

Tab. 12 Tasso di disoccupazione per sesso nel Comune di Bisceglie		
Maschi	Femmine	Totale
15,55	24,15	18,48

Fonte: ISTAT-2001

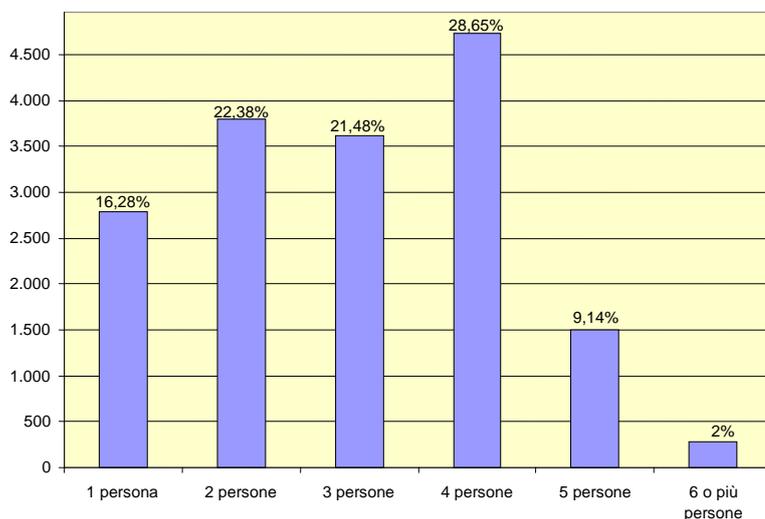
Se si esaminano i dati relativi al tasso di disoccupazione giovanile la situazione risulta maggiormente preoccupante, così come evidenziato nella Tab. 13.

Tab. 13 Tasso di disoccupazione giovanile		
Comune di Bisceglie	Provincia di Bari	Regione Puglia
46,55	45,85	47,88

Fonte: ISTAT-2001

Le ricerche condotte sul territorio, inoltre, confermano come i modi di costruire e di vivere la famiglia siano profondamente mutati. Ne deriva, quindi, un notevole cambiamento per quanto attiene le modalità di costruzione e di composizione delle famiglie (famiglie allargate, monoparentali con la presenza in diversi casi, della sola madre, spesso sprovvista di adeguati mezzi di sostentamento).

Al censimento 2001, risultava che sul totale di 16.854 famiglie, 2.744 erano composte da una sola persona, 3.772 da due, 3.620 da tre, 4.828 da quattro, 1.541 da cinque e 349 da sei o più persone.



Fonte: ISTAT - Elaborazione finepro s.r.l.

Il modificarsi, infatti, dei modelli di riferimento educativi, sia quantitativi (minore numero di componenti del nucleo, impegno dei genitori nel lavoro, ecc.) che qualitativi (cambiamento dei valori di riferimento) ha creato uno stato di disorientamento, all'interno del quale diventa difficile creare un progetto di vita o aderire ad un processo di crescita ed integrazione sociale, né le strutture extrafamiliari, come la scuola e le altre agenzie educative, riescono ad

integrare sul piano educativo il ruolo della famiglia.

Da questo derivano segnali di malessere che poi sfociano in veri e propri comportamenti devianti. Un ulteriore aspetto del disagio familiare, inoltre, si caratterizza nel **fenomeno della dipendenza** nelle sue varie forme.

Per quanto riguarda quest'ultimo fenomeno, il Comune riflette la situazione evidenziata a livello nazionale nella "Relazione al Parlamento 2003", che, analizzando lo stato delle tossicodipendenze in Italia, registra una notevole trasformazione del problema:

- un aumento del numero dei soggetti in trattamento presso i servizi, sia pubblici che privati;
- un aumento del numero dei "vecchi utenti" (ciò conferma la tesi della "dipendenza" come "malattia cronica e recidivante");
- un consumo caratterizzato da un aumento di sostanze come la cocaina e le nuove droghe, spesso combinate tra di loro (l'eroina registra una flessione intermini assoluti, sebbene rimanga la sostanza di gran lunga preferita ed usata);
- un cambiamento nel consumo delle sostanze stupefacenti tradizionali che non riguarda più la fascia adolescenziale, ma si riferisce ad una fascia di età compresa tra i 20 e i 34 anni;
- un aumento del consumo tra i giovani e i giovanissimi di droghe sintetiche e sostanze alcoliche.

Dall'analisi dei bisogni effettuata dal tavolo di concertazione per la costruzione del Piano Sociale di Zona, relativo all'area della dipendenza, inoltre, è emerso un aumento del consumo di alcol tra i giovani e gli extracomunitari.

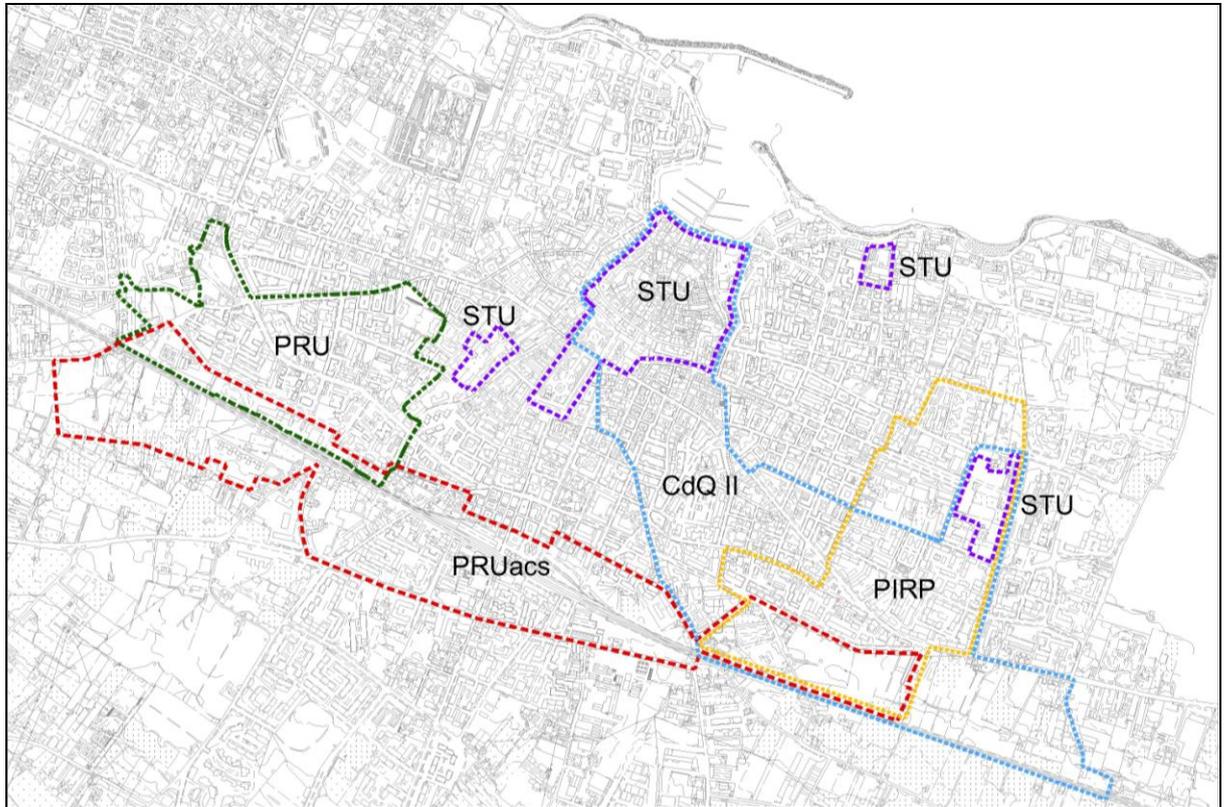
Secondo i dati anagrafici relativi alla **popolazione immigrata** (ISTAT gennaio 2008), che rappresenta circa l'1,01% della popolazione complessiva, a cui senz'altro si aggiunge un congruo numero di presenze irregolari, i bisogni espressi da questa fascia di popolazione sono equiparabili a quelli delle fasce più svantaggiate della popolazione autoctona. Ai bisogni fondamentali di un'occupazione e di un alloggio adeguato, si aggiungono quelli connessi all'integrazione socio-culturale. Sebbene non si sono registrati, ad oggi, fenomeni di evidente intolleranza, di fatto si è ancora lontani da una vera e propria integrazione interculturale.

Altro dato importante è **l'incremento della popolazione anziana**. Tale progressivo incremento determina l'aumento delle patologie, dei problemi di gestione della quotidianità a causa della riduzione dell'autonomia, con la necessità di garantire servizi di prossimità, di assistenza e cura, di mobilità sociale, di spazi di svago e di socializzazione ed opportunità culturali e di integrazione.

Dal confronto dei dati comunali con quelli provinciali e regionali, emerge che **l'indice di vecchiaia** nel Comune di Bisceglie (86,26) risulta di poco inferiore, rispetto a quello provinciale (87,26) e considerevolmente inferiore rispetto a quello regionale (95,23).

A.3 Idea-guida della rigenerazione

Gli interventi di riqualificazione, che saranno previsti nei programmi integrati di rigenerazione urbana, s'inseriscono in un processo di riqualificazione più generale già avviato da diversi anni dalla Pubblica Amministrazione di Bisceglie.



Quadro conoscitivo: identificazione degli ambiti dei Programmi complessi attivati – Elab. finepro s.r.l.

Il quadro conoscitivo della situazione urbana e delle attività in corso di attivazione permette di individuare un'idea forza del programma che si traduce in un piano degli interventi prioritari. È quindi possibile individuare delle macroazioni operative per la città di Bisceglie che perseguiranno attraverso interventi mirati l'obiettivo di:

- rinnovare ambiti degradati della città per migliorarne la qualità urbana;
- accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, dei parcheggi e delle opere infrastrutturali attraverso il reperimento di risorse pubbliche e private;
- attivare procedure di partenariato pubblico-privato per la realizzazione e gestione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico;
- accrescere la disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.

L'Amministrazione comunale infatti con la deliberazione della Giunta Municipale nr. 324 del 19.10.2009 nel prendere atto delle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione del DPP approvato nel 2006 ha stabilito che per la definizione dei contenuti di merito del PUG,

da anticipare sotto forma di obiettivi ed azioni nello Schema di assetto preliminare dovranno tenersi in considerazione una serie di principi tra i quali figurano i seguenti:

a) Definizione della “idea di città” condivisa con i portatori di interesse e la cittadinanza all’interno delle attività di partecipazione promosse.

b) Sviluppo turistico legato alla valorizzazione del porto e alla balneazione

- promozione di attività a sostegno dello sviluppo delle attività del porto, soprattutto di tipo turistico;
- promozione del turismo balneare in stretta relazione con la valorizzazione delle risorse storico-ambientali del territorio;
- contenimento dello sviluppo residenziale stagionale nelle fasce costiere limitando l’uso del fronte mare alle sole attività turistico ricettive;

c) Tutela e valorizzazione del centro antico e storico:

- tutela del centro antico, mediante definizione interventi ammissibili e destinazioni d’uso compatibili;
- potenziamento delle relazioni e dell’integrazione del centro storico di Bisceglie con il porto attraverso la caratterizzazione fisico-funzionale degli spazi di lungomare-fronte porto e la valorizzazione delle mura;
- promozione di interventi di recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e riqualificazione dello spazio pubblico;
- previsione di idonee infrastrutture marginali finalizzate al miglioramento della fruizione pedonale dell’area compresa all’interno della mutazione aragonese e all’alleggerimento del traffico anche nell’area portuale;
- riqualificazione della città storica ed in particolare dell’area intorno a Piazza Vittorio Emanuele e lungo le direttrici est (via Imbriani – via Misericordia), ovest (via Bovio – via Matteotti) e sud (via De Gasperi – via Ariosto) che da essa si dipartono;

d) Assetto e riqualificazione della città esistente:

- stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni periferiche e/o marginali attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale con particolare riferimento ai quartieri di Sant’Andrea, San Francesco e Salsello;
- rafforzamento della rete degli spazi (strade, parcheggi, piazze, spazi verdi, ecc.) e delle attrezzature pubbliche, quale elemento strutturante i processi di consolidamento e configurazione dell’insediato esistente avviati nel tempo dall’Amministrazione;
- sostegno al completamento edilizio privato purché coerente con la configurazione della città pubblica ed ecosostenibile, eventualmente anche tramite interventi di sostituzione;

- potenziare l'asse commerciale da Piazza Diaz a viale Calace quale asse strutturante il centro urbano con la previsione di parcheggi alle due estremità dello stesso asse;
- promuovere l'integrazione al tessuto urbano dell'area attualmente occupata dalla Casa della Divina Provvidenza e migliorare le condizioni di fruizione pubblica dell'attuale Ospedale Civile dotandolo degli indispensabili spazi di parcheggio;

e) Qualità architettonica e ambientale delle aree periferiche e delle maglie in fase di urbanizzazione:

- qualificazione ambientale, morfologica e funzionale e rigenerazione attraverso l'introduzione delle attrezzature pubbliche necessarie, l'integrazione di funzioni residenziali e di servizio e produttivo-terziarie connesse alla residenza, come stimolo all'inclusione sociale e all'occupazione, eventualmente derivanti da delocalizzazione di diritti edificatori da trasferire e/o da sostituzioni, e mediante la riconfigurazione e funzionalizzazione degli spazi pubblici aperti e il risanamento ambientale energetico di edifici e spazi;
- promozione della sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'incentivazione e il sostegno all'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, ecc.

La rigenerazione quindi deve perseguire il compito di integrare e completare in modo complementare le iniziative in atto e in divenire, definendo ambiti d'intervento al momento esclusi da programmi complessi, integrati e dalle società di trasformazione urbana o programmi di rivitalizzazione come quello avviato per il centro storico, i cui margini e temi fondamentali di recupero sono recepiti dal presente documento.

Tali ambiti saranno centrati su aree periferiche o interessate da fenomeni di degrado urbano, per sintetizzarne in maniera estrema le loro caratteristiche peculiari, la localizzazione risulta per questo di tipo principalmente satellitare rispetto al centro urbano consolidato e più specificatamente corrisponde a:

- **bacino portuale e *waterfront* comprendente il nucleo storico;**
- **quartiere S. Caterina o Cittadella ad est di questo ultimo;**
- **zona campo sportivo comunale e cimitero;**
- **zona direttamente a ridosso e a sud del fascio ferroviario.**

Si può considerare massimo comun denominatore delle suddette aree urbane la carenza di servizi pubblici e di attrezzature che possano fungere da volano per la riqualificazione, anche se ogni area presenta delle caratteristiche peculiari che la contraddistinguono.

In modo specifico è possibile definire le carenze del **bacino portuale** che potenzialmente possiede le condizioni ambientali per configurare un *waterfront* urbano adeguato alla nuova connotazione turistica dell'approdo, delocalizzando nella parte più esterna dell'indotto gli spazi destinati all'attività peschereccia e potenziando i servizi direttamente connessi alla navigazione turistica nella parte più interna e vicina al centro storico.

Direttamente relazionato al bacino portuale da un legame consolidato dallo sviluppo urbano è il **nucleo storico**, una volta racchiuso dalla cerchia muraria nelle sue due configurazioni (Normanna e Aragonese). Esso è caratterizzato da due assi pressoché ortogonali tra loro costituiti dall'attraversamento nella direzione ortogonale alla linea di costa che dalla Porta Zappino (verso l'entroterra) conduce in maniera non sempre rettilinea alla Porta di Mare che si apre nella mezzeria della muraglia che fa da quinta al lungomare, nella parte centrale del porto. Il secondo asse è invece coincidente con il fronte mare e il lungomare Nazario Sauro e collega una serie di elementi puntuali a valenza urbana diversa: dalle attrezzature portuali, alle fortificazioni storiche del nucleo medievale³.

Il **quartiere Cittadella** attorno alla chiesa S. Caterina presenta forte carenza di spazi pubblici in senso lato, ed in modo particolare di aree per l'aggregazione sociale, "luoghi dello stare", spazi per lo svago e una pressoché totale assenza di verde pubblico attrezzato. Le aree a standard previste dal vigente P.R.G. sono infatti inficiate da strutture edilizie realizzate senza autorizzazione o lasciate in abbandono per la mancanza di fondi necessari alla loro acquisizione e all'attrezzamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La **zona del campo sportivo comunale**, fino alla parte ovest dell'area cimiteriale, a fronte di una destinazione da P.R.G. a "zona di rispetto cimiteriale", si presenta quasi totalmente interessata da edificazione di edilizia residenziale di tipo diffuso con case unifamiliari e cosiddette "seconde case", realizzate quindi in difformità agli strumenti urbanistici vigenti. A questa situazione si aggiunge l'assenza di aree pubbliche e di infrastrutture in senso lato, a cominciare da adeguata viabilità e impianti a rete.

L'**area a sud della ferrovia** che comprende sia il quartiere Sant'Andrea che la fascia a ridosso della linea ferroviaria, e si estende in direzione sud fino a circa 200 metri di distanza dalla strada statale 16 bis e in direzione est-ovest è compresa tra le viabilità territoriali di via Ruvo di Puglia e via Vecchia Corato. Questa zona è caratterizzata da peculiari caratteristiche connesse a sottoambiti specifici: il quartiere residenziale di Sant'Andrea, carente di servizi; la fascia ferroviaria, in stato di degrado e dismissione; la parte più a nord della zona artigianale, da ritipizzare e riqualificare.

Gli interventi da attuare nelle aree descritte, dovranno mirare a perseguire il riassetto urbanistico ed edilizio di questi brani di città, attraverso **il recupero e la riqualificazione di fabbricati fatiscenti e sottoutilizzati e degli spazi aperti in stato di degrado in linea di massima**, ma le strategie dovranno essere differenziate per ogni area essendo in condizioni diverse l'una dall'altra, come sarà necessario per il quartiere S. Caterina dove potrebbe essere prioritario introdurre la **possibilità della sostituzione edilizia**, con il duplice obiettivo di saturare le previsioni urbanistiche e **migliorare la qualità urbana sostituendo l'edilizia degli ultimi decenni di bassa qualità con realizzazioni in linea con le politiche attuali di innalzamento qualitativo e sostenibilità sia ambientale che energetica**.

Obiettivo fondamentale del programma dovrà consistere nella **realizzazione delle attrezzature pubbliche attualmente mancanti a servizio delle aree residenziali**,

³ Fonte: Comune di Bisceglie: "Programma Integrato Centro Storico", elaborazione Ecosfera Spa - Vitruvio Srl

nel recupero edilizio ed urbanistico di alcune di queste ultime e nell'attrezzamento delle aree a standard in abbandono.

Le attività dovranno essere mirate a fornire a questi quartieri satellite **elementi di centralità fondamentali per la vita cittadina**, dato che ad oggi risultano essere marginali e assimilabili in buona parte a “quartieri dormitorio”, per la mancanza di funzioni diverse dalla residenza ad essi associate.

Tali interventi mirano ad innescare e dare impulso ad ulteriori processi di riqualificazione e di valorizzazione del patrimonio edilizio già esistente in tali aree.

Gli interventi proposti fanno parte, pertanto, di un ciclo di rigenerazione in atto, ne costituiscono il completamento dal punto di vista della copertura territoriale e sicuramente non ne costituiranno la fine, poiché come già accaduto in passato, tale processo imprimerà una continuità agli stessi.

La buona riuscita degli interventi già attuati, hanno indotto l'Amministrazione Comunale, a completare e portare avanti il processo di riqualificazione, assicurando una continuità di strategia di intervento già collaudata con:

- il P.I.R.P., ammesso a finanziamento per 4.000.000 di euro e ben valutato in termini di qualità con un piazzamento al IV posto in graduatoria come da Delibera di G.R. n. 641/2009;
- il PRUacs ammesso a finanziamento per 5.000.000 di euro e ben valutato in termini di qualità con un piazzamento al 1° posto in graduatoria come da Delibera di G.R. n. 444/2010;
- Il Contratto di Quartiere II ammesso a finanziamento per 5.000.000 di euro e ben valutato in termini di qualità essendo inserito al 3° posto dei 19 progetti finanziati in Puglia;

L'idea guida di rigenerazione è, pertanto, il risultato di un processo ideativo più ampio legato alle caratteristiche della zona, alla sua identità, agli abitanti che la abitano e dai quali sono emersi, attraverso il percorso partecipativo, i problemi reali ed i loro fabbisogni.

Gli interventi che saranno previsti all'interno degli ambiti periferici individuati, mirano ad un unico obiettivo generale che è quello di **migliorare la qualità urbana ed ambientale** di queste parti di città.

Gli interventi, concorrendo al medesimo obiettivo, sono tutti tra loro collegati, infatti sono stati integrati tra loro, residenza e servizi alla residenza, residenza e standard urbanistici di qualità, interventi materiali ed interventi immateriali per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della zona.

I programmi di rigenerazione urbana che saranno elaborati si propongono, oltre alla realizzazione delle attrezzature pubbliche a servizio del nucleo antico attualmente mancanti,

l'attrezzamento delle aree a standard in abbandono localizzate nelle parti periferiche individuate.

L'idea guida di rigenerazione è strettamente legata non solo alle caratteristiche delle aree di intervento, alle istanze che sono state riportate dai residenti, ma anche alla particolare condizione abitativa delle aree del centro storico e delle altre aree periferiche individuate che per motivi differenti vivono analoghe condizioni di degrado e di disagio sociale. In conseguenza di tali considerazioni è possibile sintetizzare **l'idea guida dei programmi di rigenerazione urbana** nella seguente articolazione:

- **Perseguire strategie di intervento finalizzate ad affrontare il problema legato al degrado edilizio e al disagio abitativo che caratterizza prioritariamente la parte ad est del nucleo antico della città, in modo particolare incentivando la sostituzione edilizia di alcuni isolati, e il nucleo storico, promuovendo iniziative atte ad accelerare il processo di recupero in atto;**
- **Eliminare le situazioni di degrado urbano, ambientale e sociale diffusi in alcuni ambiti periferici della città, attraverso la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie attualmente mancanti;**
- **Perseguire interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzati alla creazione di un tessuto urbano ordinato e incentrato attorno a spazi urbani fortemente aggregativi e socializzanti e la previsione di aree attrezzate, percorsi e attività in grado di fornire ai quartieri quei luoghi centrali che oggi mancano del tutto e che possono contribuire a dare un'identità ai quartieri stessi e alla gente che vi abita.**

Nella tabella che segue sono sintetizzate problematiche, risorse e possibili soluzioni da adottare all'interno dei programmi di intervento.

	Peculiarità del contesto		Programmi di rigenerazione urbana
	Problematiche	Risorse	Soluzioni da adottare
AMBIENTALI	Scarsa qualità degli spazi urbani		Organizzazione di un sistema di interventi, fisico-funzionali e percettivi in grado di implementare la qualità degli spazi urbani
	Presenza di “vuoti” urbani degradati e degradanti	Disponibilità di suoli liberi da edificazione e ad alta trasformabilità	Attrezzamento delle aree, in particolare per verde pubblico e parcheggi, attraverso soluzioni progettuali sostenibili e in relazione col contesto
	Presenza di reti infrastrutturali degradanti (cavi elettrici aerei, sistemi di illuminazione obsoleti e fonti di inquinamento luminoso)		Sostituzione degli elementi obsoleti ed inquinanti, interrimento dei cavi aerei nei tratti più degradati, rifacimento dei manti stradali, inserimento di elementi di arredo urbano con preferenza delle componenti verdi
	Elevati livelli di inquinamento acustico ed atmosferico		Adozione di soluzioni di mitigazione dell'inquinamento acustico (quali barriere verdi fono-assorbenti, arretramento rispetto ai tracciati stradali a traffico sostenuto dalle nuove cortine edilizie) ed atmosferico (inserimento di barriere di verde, programmazione di controlli periodici di misurazione)
	Scarsa permeabilità dei suoli e problemi di allagamento		Ripristino della permeabilità dei suoli attraverso l'attrezzamento di aree a verde, la realizzazione di pavimentazioni permeabili nelle aree scoperte e l'implementazione del sistema di fogna bianca
	Assenza di adeguati spazi per una circolazione sostenibile e insicurezza delle reti esistenti per la mobilità delle categorie deboli		Realizzazione di una pista ciclo-pedonale che colleghi gli ambiti di intervento e, ricollegandosi al tracciato ciclabile già esistente, favorisca il collegamento anche con le rimanenti parti della città
	Presenza di superfetazioni, costruzioni abusive e dequalificanti		Diradamento e demolizione delle strutture dequalificanti ed abusive, al fine di assicurare adeguati livelli di decoro urbano e l'agevole accessibilità ai contesti
STORICHE	Difficile fruibilità dei beni presenti, per le condizioni di degrado generale del contesto	Presenza di importanti testimonianze storico-artistico-architettoniche per l'intera cittadinanza	Realizzazione di un sistema di percorsi che rendano agevole l'accessibilità ai beni presenti, nonché programmazione di eventi e manifestazioni che favoriscano il riavvicinamento della cittadinanza a tali presenze
	Scarsa attenzione alle testimonianze storiche a rete presenti		Valorizzazione dei tracciati presenti con, ad esempio, la realizzazione di una pista ciclabile che ne riprenda il percorso, l'inserimento di elementi di arredo urbano lungo i tracciati, apposita cartellonistica.

	Peculiarità del contesto		Programmi di rigenerazione urbana
	Problematiche	Risorse	Soluzioni da adottare

INSEDIATIVE	Attuale realizzazione delle sole componenti edilizie residenziali, a scapito della fornitura di servizi e standard di quartiere e conseguente insufficiente dotazione di standard o non attrezzamento di quelle esistenti		Realizzazione delle componenti urbanizzative dei contesti, con particolare riferimento al verde attrezzato, ai parcheggi ed ai luoghi pubblici di socializzazione ed ai servizi
	Disomogeneità e netta cesura tra gli ambiti individuati ed il contesto urbano adiacente		Scelta di soluzioni progettuali conformi alla normativa vigente e il collegamento con le tipologie edilizie presenti nei contesti adiacenti
	Non-idoneità della rete viaria con le funzioni insediate e conseguenti problemi di circolazione		Attrezzamento delle reti viarie a prevalente destinazione residenziale, con sistemi di mitigazione della velocità (dossi, dissuasori del traffico, ...), realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in sede riservata
	Prevalente carattere monofunzionale del contesto		Realizzazione di strutture apposite per le attività commerciali, destinazione dei piani terra di alcuni edifici a servizi alla residenza

SOCIO-ECONOMICHE	Monofunzionalità del contesto, con modesta presenza di attività economiche	Localizzazione favorevole dei contesti, a ridosso di assi principali di penetrazione della città	Predisposizione di accordi con il privato per incentivare la dislocazione di attività economiche nei contesti individuati, accompagnate da servizi di formazione professionale legate alle tradizioni artigianali locali
	Scarso senso di coesione sociale e dipendenza "passiva" dalle aree centrali della città	Presenza di testimonianze storico-artistiche da valorizzare	Incentivazione di un rapporto di scambio bi-univoco con le rimanenti parti di città, sia sotto l'aspetto economico (dislocazione di servizi e nuove attività economiche), che culturale (valorizzazione dei beni presenti), che sociale (fornitura ed attrezzamento di standard e attrezzature collettive)
	Scarsa attenzione alle esigenze delle categorie deboli, quali bambini, anziani e diversamente abili, sia nei confronti della rete viaria che delle attrezzature collettive presenti		Attrezzamento delle aree pubbliche con soluzioni progettuali attente ai problemi di deambulazione, di sicurezza, di intrattenimento e sosta per le categorie deboli
	Consistente richiesta di abitazioni a prezzi calmierati a livello locale ed urbano		Realizzazione di edilizia residenziale sociale, nel rispetto della strumentazione urbanistica vigente
	Presenza di degrado sociale: fenomeni di micro-criminalità, elevati tassi di disoccupazione		Previsione di servizi ed attrezzature tese a migliorare la formazione professionale e il supporto alle aziende

A.4 Obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale

I Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana riguarderanno prioritariamente nello specifico:

- Recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica di immobili da destinare alla residenza con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale;
- Realizzazione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- Eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici;
- Miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali;
- Adozione di misure per contrastare l'esclusione sociale e per rispondere ai bisogni dei soggetti svantaggiati;
- Sostegno all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione;
- Rigenerazione ecologica degli insediamenti (risparmio delle risorse, riduzione dello spreco di suolo, ecc.);
- Conservazione, restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa, e la fruibilità degli spazi pubblici;
- Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività culturali, commerciali e artigianali nei contesti caratterizzati da degrado edilizio e disagio sociale.

L'idea guida, esplicitata precedentemente, rappresenterà il legame di tutti gli interventi che saranno previsti all'interno dei programmi integrati e che possono essere ricondotti ad una serie di **obiettivi generali di seguito elencati**.

Obiettivi generali dell'idea-guida per la rigenerazione urbana:

1. **Favorire un processo di valorizzazione delle aree periferiche residenziali** attraverso incentivazioni al recupero e opere di miglioramento delle reti tecnologiche, la realizzazione di infrastrutture di servizio e di opere di arredo urbano delle piazze e degli spazi aperti;
2. **Eliminare il degrado urbano, edilizio e sociale presente all'interno di alcuni ambiti urbani periferici**, per creare nuovi insediamenti fortemente unitari ed incentrati attorno a spazi pubblici significativi caratterizzati da una elevata qualità architettonica ed ambientale, in cui i quartieri possano identificarsi;
3. **Attrezzare le aree destinate a standard urbanistici attualmente in stato di abbandono** attraverso la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie a garantire standard di vivibilità adeguati ai residenti (parcheggi, verde attrezzato, ecc);
4. **Accrescere la disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale** sia sovvenzionata, che convenzionata ed agevolata, favorendo la realizzazione di alloggi da destinare ad anziani, giovani coppie e diversamente abili e la disponibilità di alloggi da offrire in locazione;
5. **Attivare procedure di partenariato pubblico-privato per la realizzazione e gestione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico** (riconversione funzionale di immobili, ecc);
6. **Favorire i miglioramenti sociali, economici ed occupazionali dei quartieri e migliorare la qualità dell'abitare** attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale (riduzione della percezione di insicurezza da parte dei residenti e degli operatori economici, ecc);
7. **Favorire il processo di riconnessione urbana** interna ai quartieri della città e di collegamento con il resto (riorganizzazione e potenziamento del sistema dei parcheggi, miglioramento della viabilità interna ed esterna);
8. **Assicurare il risparmio nell'uso delle risorse naturali** sia per gli interventi residenziali che per gli altri interventi e ridurre lo spreco di territorio attraverso un pieno riuso degli spazi già urbanizzati.

B. GLI AMBITI TERRITORIALI DA SOTTOPORRE AI PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA

B.1 Individuazione degli ambiti d'intervento dei programmi integrati di rigenerazione urbana

Al fine di individuare gli ambiti della città da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, la prima attività d'indagine svolta ha riguardato la ricognizione dell'intero abitato.

Preliminarmente è stata effettuata un'analisi delle condizioni del contesto urbano e delle connesse problematiche sociali, indagine che porrà anche le premesse per il monitoraggio dei risultati conseguiti nel tempo con gli interventi effettuati.

Le attività svolte, hanno mirato alla costruzione del quadro conoscitivo, alla definizione dei livelli di trasformabilità delle aree d'intervento, alla ricognizione delle esperienze già realizzate o avviate nelle operazioni di trasformazione urbana e analisi di *benchmarking* ed hanno riguardato i principali ambiti d'intervento indicati nella L.R. 29 luglio 2008, n. 21 "Norme per la rigenerazione urbana", ovvero:

- Contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale;
- Contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale;
- Contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione;
- Aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

Durante l'incontro pubblico organizzato dal Comune di Bisceglie per il coinvolgimento degli abitanti alla definizione degli ambiti di intervento dei programmi di rigenerazione urbana, svoltosi in data 16/03/2010, sono state avanzate e discusse le proposte dei seguenti ambiti:

1. Quartieri di San Francesco e Sant'Andrea;
2. Waterfront del porto e centro storico;
3. Ambito ad ovest dell'area cimiteriale;
4. Ambito a sud del fascio ferroviario e quartiere Sant'Andrea che interessa la maglia compresa tra Via Sant'Andrea, Corso Dottor Sergio Cosmai, via Villa Frisari ed il fascio ferroviario;
5. Area di Piazza Vittorio Emanuele;

Le analisi, svolte per la definizione del quadro conoscitivo, hanno riguardato tutta la città e in particolare è stata esaminata la situazione edilizia ed urbanistica delle seguenti zone:

- ▶ “Nucleo antico – zona A”;
- ▶ “Area urbana di completamento – zone B1, B2, B3, B4, B5”;
- ▶ “Area urbana di espansione – zone C1, C2, C3, C5”;
- ▶ “Zona D art-comm-cimitero”;
- ▶ “Zona D commerciale”;
- ▶ “Zona D artigianale”;
- ▶ “Zona F di rispetto cimiteriale”;
- ▶ “Zona F porto”;
- ▶ “Zona F scuole superiori ed ospedali”;
- ▶ “Zona F impianti pubblici”;
- ▶ “Zona per attrezzature turistiche”;
- ▶ “Attrezzature collettive”;

A seguito di un’approfondita analisi del contesto urbano di riferimento, dei vincoli presenti nelle varie aree, dei diversi sistemi e dell’assetto proprietario, etc, sono stati identificati i perimetri degli ambiti di intervento da sottoporre a programmi integrati, anche attraverso la definizione di unità di intervento in aree tematiche.

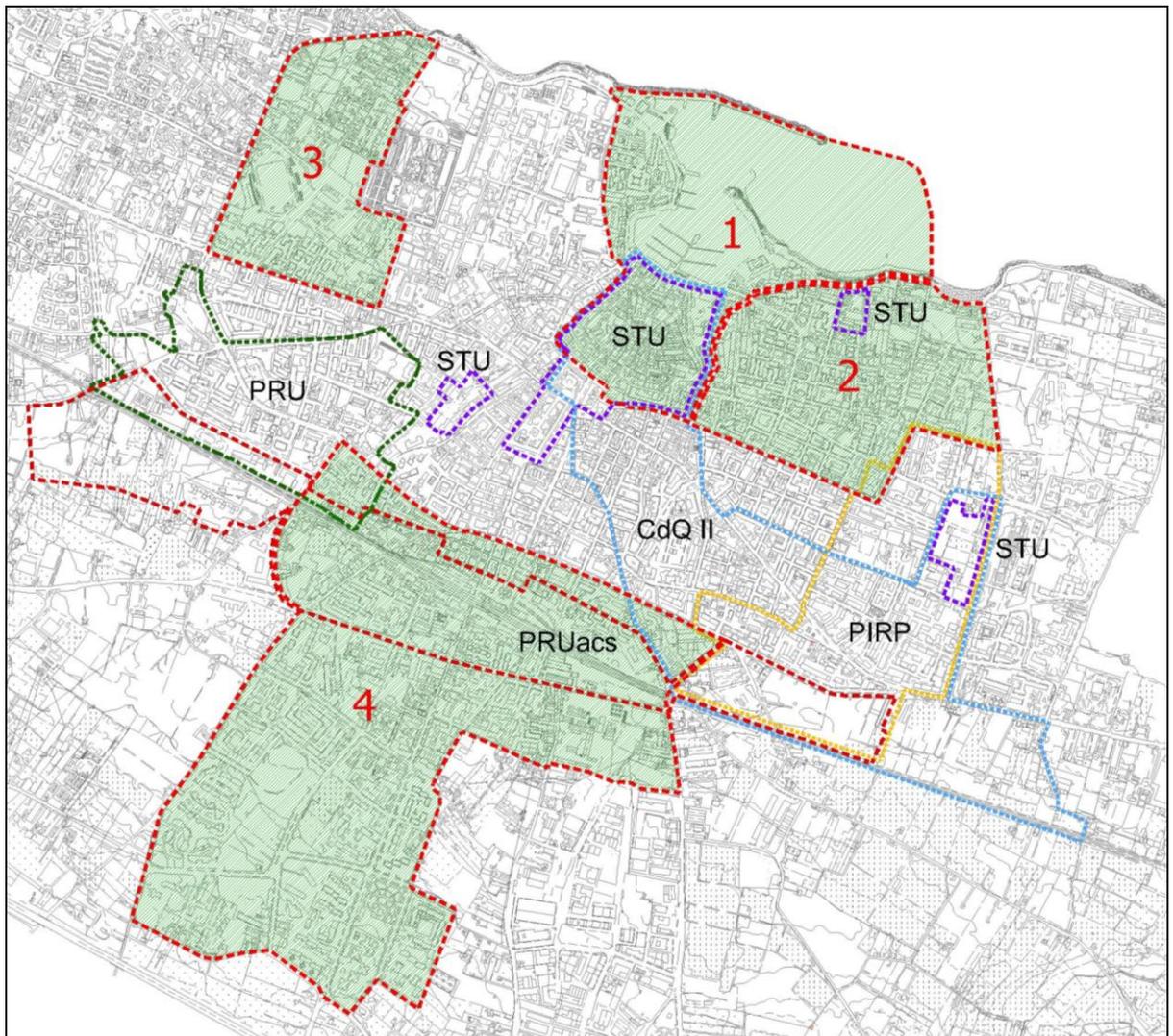
Gli ambiti individuati dall’Amministrazione, da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana risultano i seguenti:

AMBITO 1	Bacino portuale e <i>waterfront</i> urbano con il nucleo antico
AMBITO 2	Quartiere S. Caterina – area compresa tra via Porto, via Dei Comuni, via Prussiano, via Cala dell’Arciprete e corso Umberto
AMBITO 3	Area cimiteriale – area compresa tra Via della Libertà, il lato ovest del Cimitero, Viale Camposanto, via Giovanni Bovio
AMBITO 4	Zona immediatamente a nord e quella a sud del fascio ferroviario, tra i due sottopassi di via Fondo Noce e via Isonzo, compreso il quartiere Sant’Andrea

Rispetto agli ambiti emersi durante gli incontri pubblici, si evidenzia che sono stati scelti per essere ammessi a programmi di rigenerazione urbana i quattro ambiti citati, mentre si ritiene di non poter prendere in considerazione la proposta di alcuni cittadini di dover inserire negli ambiti della rigenerazione anche l'area di Piazza Vittorio Emanuele (cfr. verbale del forum del 16.03.2010, par. D.1) in quanto su tale area si concentreranno le previsioni del redigendo P.U.G..

Si fa notare che essendo alcuni degli ambiti proposti contigui ed omogenei tra loro, sono stati inclusi in un'unica perimetrazione, come avviene per l'area portuale e il nucleo antico, o per l'area, in apparenza eterogenea a sud della ferrovia.

Seppur la L.R. 21/2008 non impedisca di perimetrare ambiti già oggetto di finanziamento pubblico o bersaglio di altri programmi complessi, la *ratio* nella definizione delle perimetrazioni è stata quella di completare il quadro urbano degli interventi di riqualificazione, intervenendo sugli ambiti non ancora interessati da tali iniziative.



Ambiti d'intervento: identificazione degli ambiti dei Programmi complessi attivati e delle proposte di Programmi integrati di rigenerazione urbana (retinati in verde). Elaborazione finepro s.r.l.



Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione degli ambiti su ortofoto. Elaborazione finepro s.r.l.

Restano esclusi dall'individuazione i seguenti ambiti proposti in sede di partecipazione:

- Area di Piazza Vittorio Emanuele

B.1.1 Ambito 1

Gli ambiti 1 e 2 costituiscono un sistema formato dal bacino portuale e dal quartiere S. Caterina, direttamente ad est del nucleo storico verso la costa di levante.

Per quanto attiene l'ambito 1, il porto e l'affaccio del tessuto urbano su di esso potenzialmente possiedono le condizioni ambientali per configurare un *waterfront* urbano adeguato alla nuova connotazione turistica dell'approdo, delocalizzando nella parte più esterna dell'indotto gli spazi destinati all'attività peschereccia e potenziando i servizi direttamente connessi alla navigazione turistica nella parte più interna e vicina al centro storico. Ad esso si aggiunge il nucleo storico, già bersaglio di altri programmi di riqualificazione, Contratti di Quartiere e Società di trasformazione urbana, solo per citare i principali, è il sistema allo stesso tempo più accentrante sotto il profilo del recupero urbano, e più complesso sotto quello attuativo.

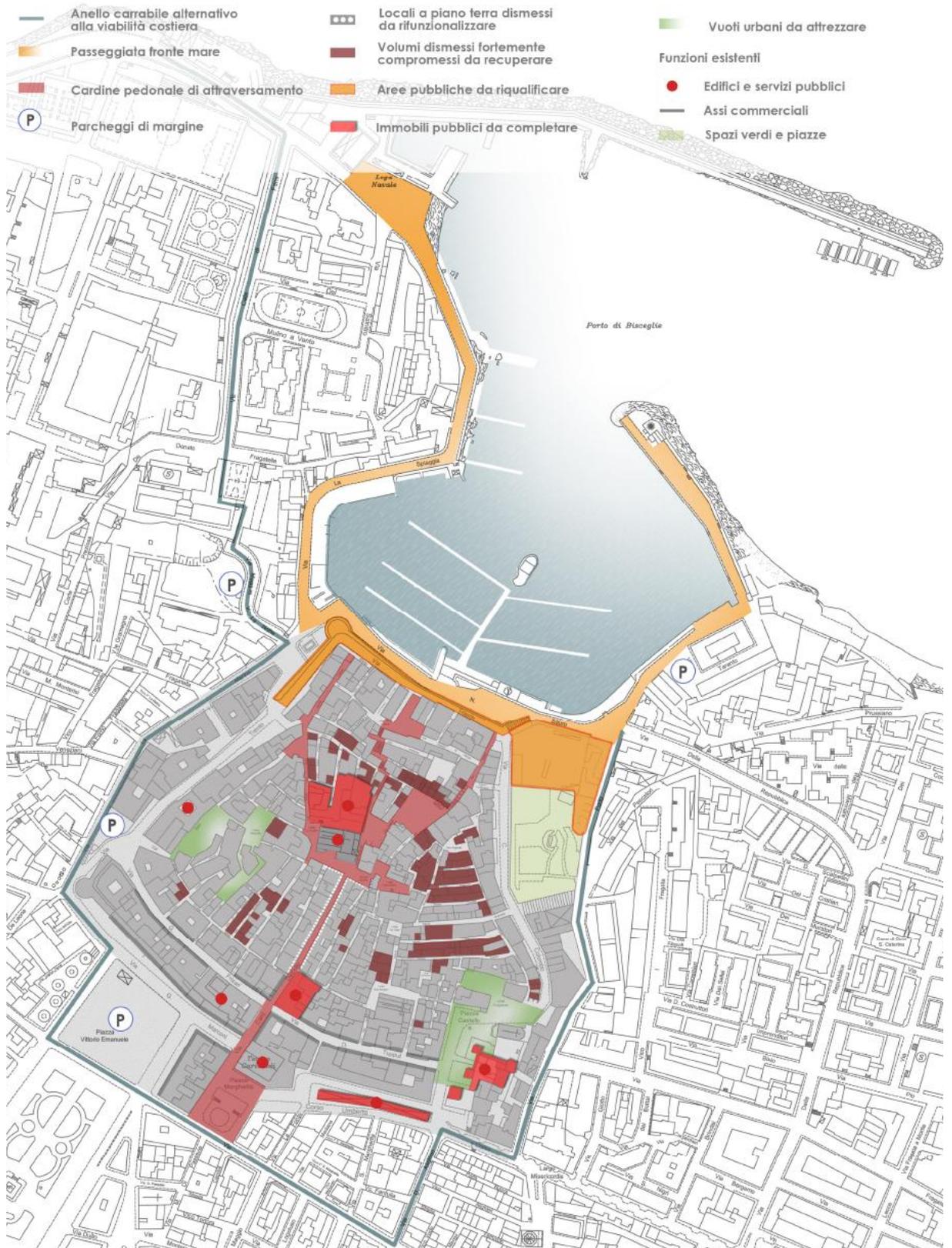
Direttamente relazionato al bacino portuale da un legame consolidato dallo sviluppo urbano è appunto il nucleo storico, una volta racchiuso dalla cerchia muraria nelle sue due configurazioni (Normanna e Aragonese). Ai fini del presente studio è individuabile la sua caratterizzazione definita da due assi pressoché ortogonali tra loro e costituiti dall'attraversamento nella direzione ortogonale alla linea di costa che dalla Porta Zappino (verso l'entroterra) conduce in maniera non sempre rettilinea alla Porta di Mare che si apre nella mezzera della muraglia che fa da quinta al lungomare, nella parte centrale del porto. Il secondo asse è invece coincidente con il fronte mare e il lungomare Nazario Sauro e collega una serie di elementi puntuali a valenza urbana diversa: dalle attrezzature portuali, alle fortificazioni storiche del nucleo medievale⁴.

Per il recupero del nucleo antico il Comune di Bisceglie ha fatto redigere un *Programma Integrato Centro Storico*, portato a termine nella sua seconda Fase dall'ATI Ecosfera Spa e Vitruvio Srl. In esso vengono indicati i possibili contenuti di un progetto integrato di recupero, distinti per patrimonio edilizio pubblico e privato, valorizzazione e recupero del *waterfront*, il percorso di attraversamento verso il mare, gli interventi immateriali per la formazione e la cultura, e quelli per la sostenibilità ambientale.

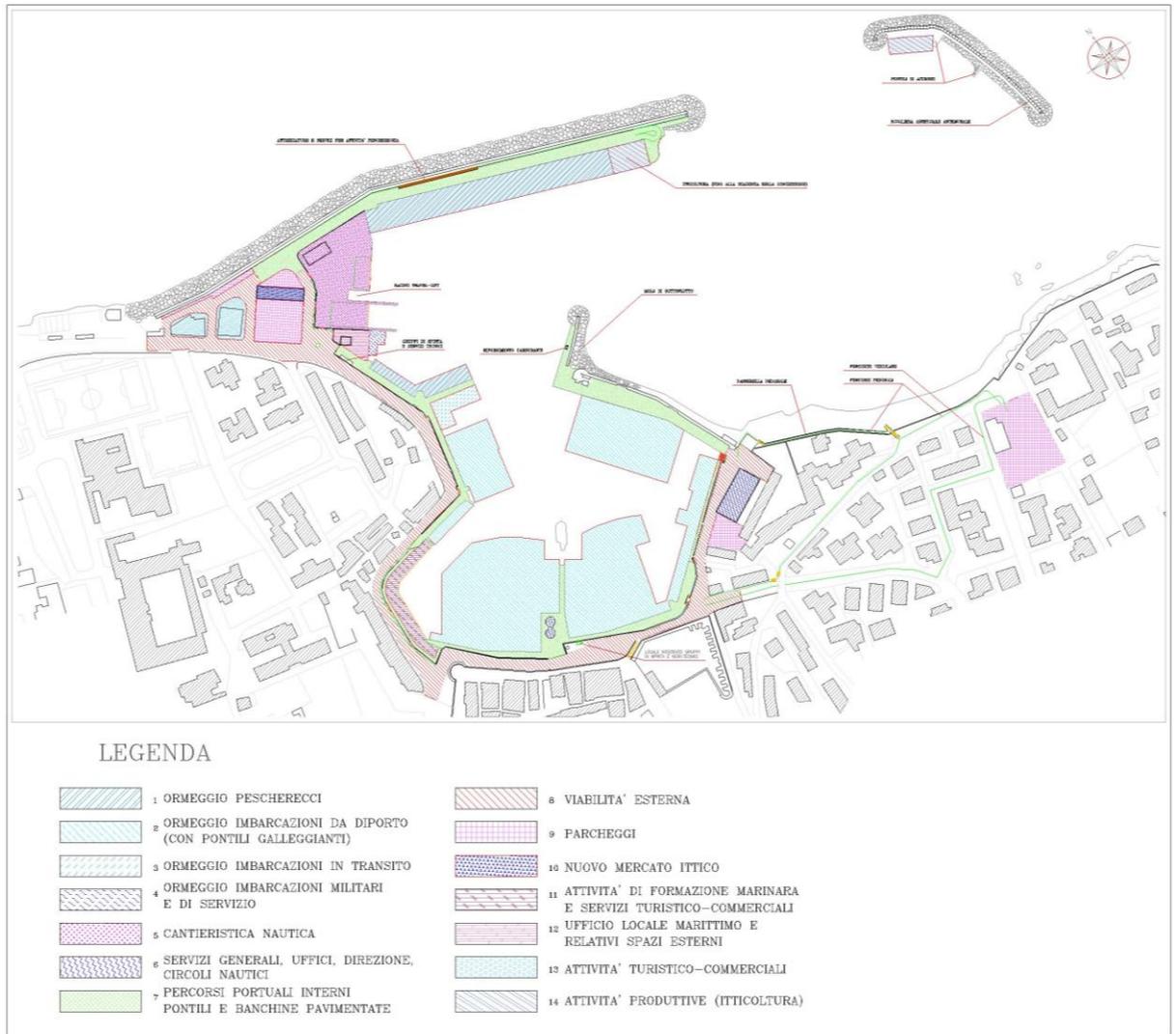
⁴ Fonte: Comune di Bisceglie: "Programma Integrato Centro Storico", elaborazione Ecosfera Spa - Vitruvio Srl



Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 1 su ortofoto. Elaboraz. finepro s.r.l.



Fonte: Comune di Bisceglie: “Programma Integrato Centro Storico”, Schema degli interventi cardine nell’ambito centro storico e bacino portuale. elaborazione Ecosfera Spa – Vitruvio Srl



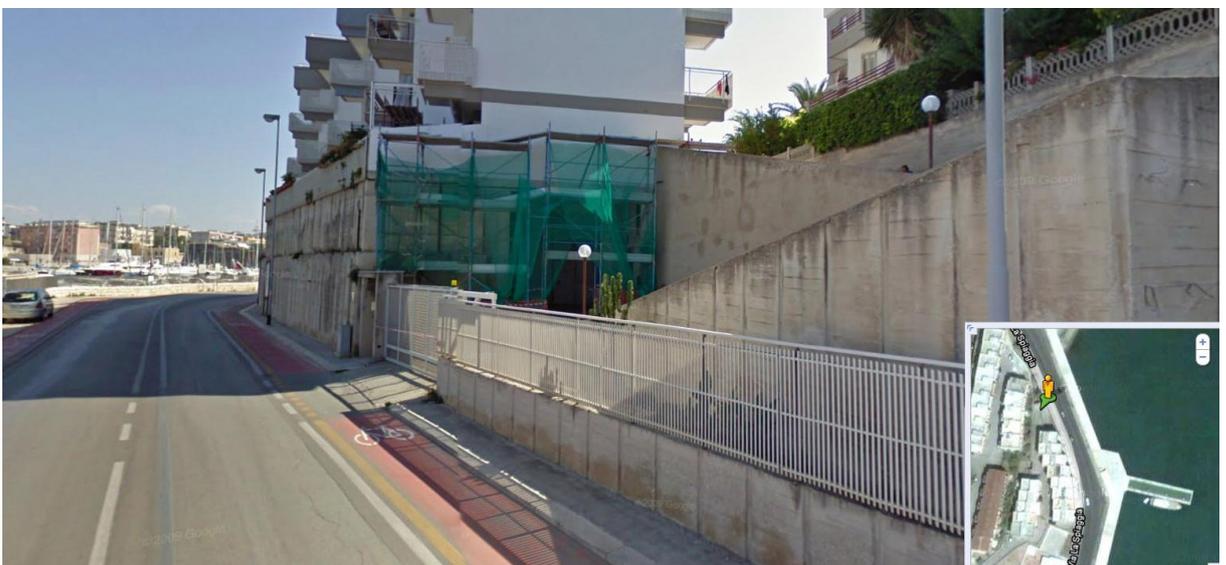
Il Piano Regolatore Generale - Porto

Fonte: Comune di Bisceglie

In merito al quadro urbanistico, si ricorda che l'ambito n.1 è interessato da un Piano Regolatore Generale Porto approvato con prescrizioni dal Comitato Regionale Tecnico Amministrativo con voto n.124 del 29.12.1999 e successivamente approvato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale nel luglio del 2000.

All'interno del bacino portuale sono state realizzate parte delle opere destinate alla nautica da diporto essendo le altre subordinate alla realizzazione della diga foranea di difesa nel quadrante N-E; opera che recentemente è stata anche aggiudicata in attuazione del Piano Strategico di Area Vasta VISION 2020.







Porto

- ▶ Riqualficazione del *waterfront* con pedonalizzazione del lungomare N. Sauro;
- ▶ Delocalizzazione nella parte più esterna del bacino dell'attività peschereccia e dei servizi relativi, collocati attualmente nella muraglia del nucleo storico;
- ▶ Valorizzazione del lungomare sottostante il promontorio "Salnitro" con attività di tipo "turistico-ristorativo";
- ▶ Collegamento viario tra il quartiere "Salnitro" e via La Marina per permettere la pedonalizzazione dell'area portuale, deviando il traffico in attraversamento verso la parte sud del centro storico;
- ▶ Restauro del tratto di mura tra il Torrione S. Angelo e il Bastione S. Martino compreso il restauro di quest'ultimo, con delocalizzazione delle attività incompatibili alla destinazione turistica, e riqualficazione della passeggiata;

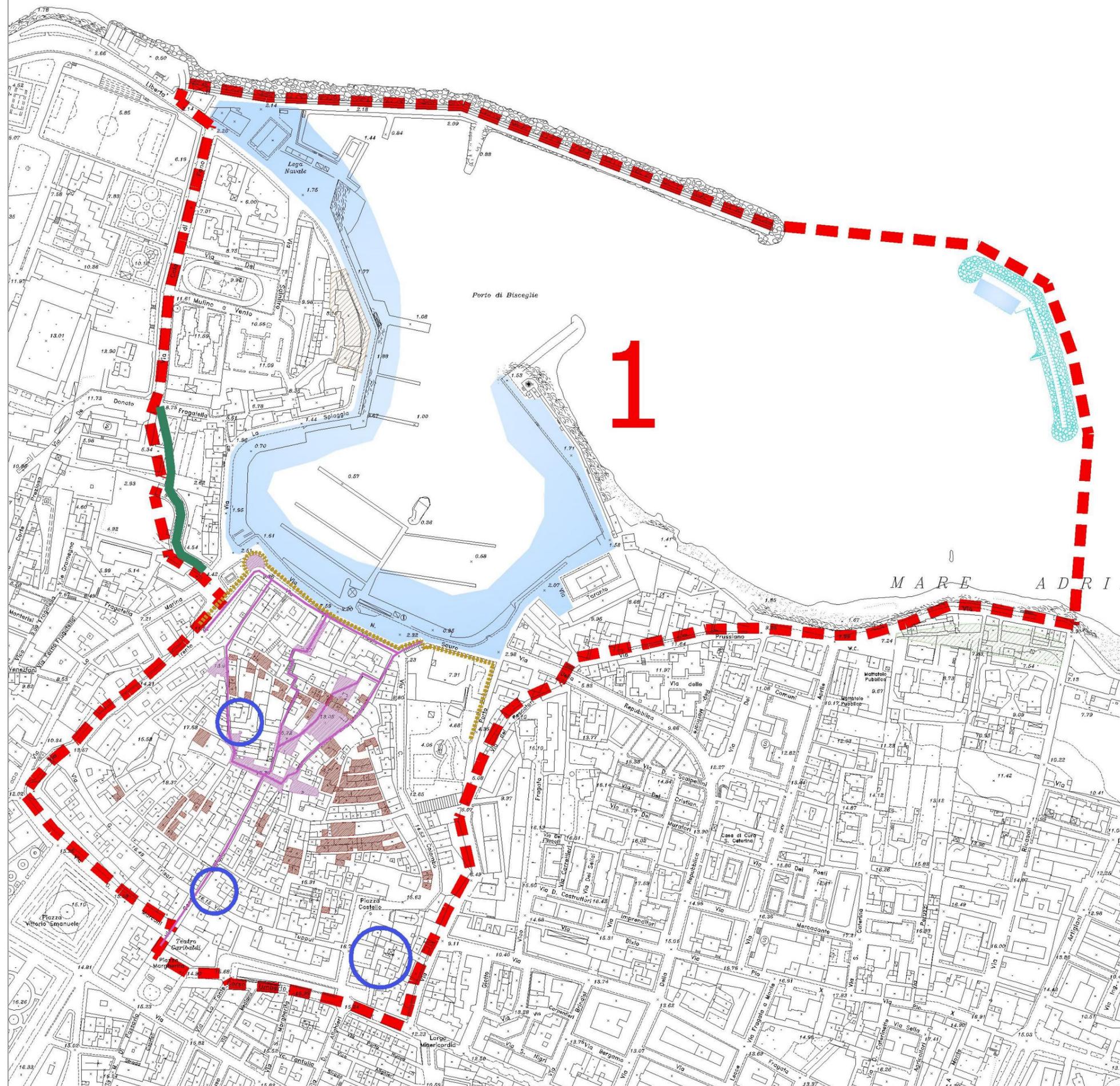
Nucleo storico

- ▶ Recupero delle superfici residenziali negli isolati dismessi o poco utilizzati del nucleo antico per il patrimonio edilizio pubblico con la realizzazione di residenze private, housing sociale, ricettività diffusa, servizi pubblici;
- ▶ Incentivi al recupero del patrimonio privato del centro storico con finanziamento delle opere da realizzarsi sui fronti urbani o sulle parti comuni, consolidamenti strutturali e adeguanti degli impianti come co-finanziamento pubblico;
- ▶ Valorizzazione del percorso di attraversamento del nucleo storico coincidente con il collegamento tra Porta Zappino e Porta di Mare, compresi i pendii di San Matteo e San Rocco;
- ▶ Valorizzazione di Palazzo Tupputi oltre che con il laboratorio urbano "Bollenti Spiriti" anche con spazi espositivi e manifestazioni temporanee;
- ▶ Completamento della musealizzazione del Palazzo Vescovile;
- ▶ Riutilizzo dei locali a piano terra lungo via Cardinal dell'Olio e su Piazza Duomo per rivitalizzare l'offerta commerciale ed artigianale;
- ▶ Riqualficazione e arredo dei percorsi pedonali;
- ▶ Sistemazione dell'area dell'attuale mercato del pesce in linea con le previsioni emerse dal Concorso "Europas 9";
- ▶ Completamento del restauro del Castello Svevo con ridefinizione delle destinazioni funzionali ai fini museali;

Progetti complementari

- ▶ Reinterpretare il legame tra formazione, cultura ed impresa, attraverso la riconversione di spazi urbani a scenari per le attività artistiche;
- ▶ Creazione di scuola-laboratorio per attività culturali;
- ▶ Applicazione di nuove tecnologie ai servizi urbani (illuminazione, rifiuti solidi urbani);
- ▶ Sistemi di mobilità alternativa e miglioramento della sicurezza (pavimentazioni, video-sorveglianza, logistica nel trasporto merci e ZTL);

AMBITO 1 - INTERVENTI PREVISTI



-  VALORIZZAZIONE DEL WATERFRONT E OPERE DI MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PORTUALE
-  NUOVA VIABILITA' PER IL BY-PASS DEL LUNGOMARE, ai fini della pedonalizzazione di questo
-  RESTAURO DELLE MURA E DEI BASTIONI
-  VALORIZZAZIONE DEL LUNGOMARE AI PIEDI DEL PROMONTORIO SALNITRO
-  RECUPERO DEI VOLUMI RESIDENZIALI DI PROPRIETA' PUBBLICA
-  PERCORSI E PIAZZE PEDONALI
-  VALORIZZAZIONE EDIFICI PUBBLICI (Palazzo Topputi, Palazzo Vescovile, Castello)

B.1.2 Ambito 2

L'ambito 2, ovvero il quartiere S. Caterina, invece, presenta forte carenza di spazi pubblici in senso lato, ed in modo particolare di aree per l'aggregazione sociale, "luoghi dello stare", spazi per lo svago e una pressoché totale assenza di verde pubblico attrezzato. Le aree a standard previste dal vigente P.R.G. sono infatti inficiate da strutture edilizie realizzate senza autorizzazione o lasciate in abbandono per la mancanza di fondi necessari alla loro acquisizione e all'attrezzamento da parte della Pubblica Amministrazione.

Tale ambito potrà essere interessato da interventi che prevedano la sostituzione edilizia, tesa al miglioramento della qualità dell'edificato in linea con i recenti sviluppi della normativa regionale. A tal proposito è utile riportare in sintesi i contenuti dell'integrazione alla suddetta L.R. n.21/2008, introdotti dal **recepimento del cosiddetto Piano Casa da parte della Regione Puglia**. Essa ha infatti promulgato la legge n. 14 del 30 luglio 2009 "**Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale**". Tale norma all'art.9 riporta il testo della suddetta integrazione, identificato dal titolo "**Art.7 bis – Interventi di riqualificazione edilizia attraverso la delocalizzazione delle volumetrie**".

Al comma 1 di questo articolo, si riporta che "*I comuni possono individuare edifici, anche con destinazione non residenziale, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, da rimuovere in quanto contrastanti, per dimensione, tipologia o localizzazione, con il contesto paesaggistico, urbanistico e architettonico circostante. A tal fine, approvano piani urbanistici esecutivi che prevedono la delocalizzazione delle relative volumetrie mediante interventi di demolizione e ricostruzione in area o aree diverse, individuate anche attraverso meccanismi perequativi*".

Al comma 2 si specificano quali sono i criteri per l'assegnazione di volumetrie premiali, al fine di incentivare tali interventi di sostituzione edilizia/delocalizzazione. Tale premialità può raggiungere un massimo del 35% della volumetria preesistente (legittima o sanata) di seguito riportati in sintesi:

- a) L'edificio da demolire deve essere collocato in area a vincolo paesaggistico, in ATE "A" o "B" del PUTT/p, in aree protette nazionali, in ambiti ad alta pericolosità idraulica, nelle oasi di protezione, nelle zone umide e non deve essere collocato in ambiti storici, non deve avere valore storico-artistico né sottoposto a vincolo;
- b) L'interessato si impegna al ripristino paesaggistico delle aree dopo la demolizione;
- c) La ricostruzione implica in edificabilità dell'area dell'edificio demolito;
- d) La ricostruzione avverrà in conformità agli strumenti urbanistici vigenti;
- e) L'edificio ricostruito avrà la stessa destinazione di quello demolito;
- f) La ricostruzione avverrà secondo i criteri dell'edilizia sostenibile.

Il limite massimo di volumetria premiale, viene innalzato al 45% nel caso in cui la ricostruzione preveda la destinazione ad edilizia residenziale sociale di una quota del 20% della volumetria totale ricostruita o se tale intervento di delocalizzazione è inserito in un Programma Integrato di Rigenerazione Urbana.

Nel caso in cui non siano soddisfatte tutte le condizioni di cui al comma 2 citato, gli interventi di demolizione e ricostruzione in aree diverse da quella originaria dovranno essere autorizzati previa approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali anche a mezzo dello stesso Programma Integrato di Rigenerazione Urbana.

Questa è la condizione che riguarda il quartiere in esame in quanto non è soddisfatta la condizione indicata alla lettera a) non trovandosi in una ATE del PUTT/Paesaggio.

AMBITO 2 - Interventi possibili

- ▶ Riqualficazione del *waterfront* con servizi alla balneazione e miglioramento della viabilità con propensione alla pedonalizzazione almeno stagionale;
- ▶ Riqualficazione urbana attraverso incentivazione alla sostituzione edilizia di particolari maglie/edifici in contrasto ambientale/urbanistico o che necessitano di interventi di adeguamento energetico;
- ▶ Acquisizione ed attrezzamento di aree destinate a standard urbanistici, anche attraverso politiche di co-finanziamento privato con premialità e sistemi perequativi;
- ▶ Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione;







Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 2 su ortofoto. Elaboraz. finepro s.r.l.

AMBITO 2 - INTERVENTI PREVISTI

-  VALORIZZAZIONE DEL WATERFRONT
-  ACQUISIZIONE DI AREE E REALIZZAZIONE DI STANDARDS URBANISTICI
-  INTERVENTI DI SOSTITUZIONE EDILIZIA



B.1.3 Ambito 3

Come detto in precedenza la delimitazione di questo ambito corrisponde alla zona del campo sportivo comunale, e si estende fino alla parte ovest dell'area cimiteriale, si presenta quasi totalmente interessata da edificazione di edilizia residenziale di tipo diffuso con case unifamiliari e cosiddette "seconde case", a fronte di una destinazione da P.R.G. a "zona di rispetto cimiteriale", realizzate quindi in difformità agli strumenti urbanistici vigenti.

A questa situazione di tipo insediativo con realizzazione in assenza di progettazione urbanistica, si aggiunge l'assenza di aree pubbliche e di infrastrutture in senso lato, a cominciare da adeguata viabilità e impianti a rete.

Annessa a questa zona è anche quella destinata a servizi ospedalieri a sud di via Giovanni Bovio che risulta al momento libera da edificazione, fatta eccezione per una residenza rurale in forte stato di degrado, versa in condizioni di inutilizzo ed abbandono.

Anche in tale ambito è possibile applicare le disposizioni di cui all'art. 7 bis della L.R. 21/2008 introdotto dalla L.R. 14/2009 citato in merito all'ambito 2, circa la delocalizzazione di volumetrie in contrasto con il contesto ambientale, paesaggistico e in tal caso urbanistico.

L'azione di riqualificazione di quest'area è coerente con quanto indicato dall'Amministrazione Comune nelle deliberazioni di G.M. n. 07 del 05/01/2006, di C.C. n. 142 del 22/11/2007 e di G.M. n. 389 del 30/11/2009, con le quali, in alternativa all'azione repressiva dell'abusivismo edilizio non condonabile, è stata prevista una pianificazione di recupero dell'insediamento ivi esistente mediante la partecipazione dei proprietari interessati.

AMBITO 3 - Interventi possibili

- ▶ **Riqualificazione urbana attraverso incentivazione alla sostituzione edilizia di particolari maglie/edifici in contrasto ambientale/urbanistico;**
- ▶ **Realizzazione di opere di urbanizzazione tramite sistemi di finanziamento pubblico, al fine di sanare la situazione esistente in contrasto con le previsioni urbanistiche;**
- ▶ **Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione;**
- ▶ **Potenziamento della dotazione di servizi, in particolare dell'offerta di attrezzature sportive.**





Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 3 su ortofoto. Elaborazione finepro s.r.l.

AMBITO 3 - INTERVENTI PREVISTI



-  VALORIZZAZIONE ATTREZZATURE SPORTIVE
-  SANATORIA DELLE DIFFORMITA' URBANISTICHE CON FINANZIAMENTO PRIVATO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE PUBBLICHE
-  INTERVENTI DI SOSTITUZIONE EDILIZIA

B.1.4 Ambito 4

L'ambito 4 occupa una consistente porzione del territorio urbanizzato nella parte sud-ovest della città di Bisceglie. Si estende tra l'area a cavallo del fascio ferroviario per il tratto compreso tra il sottopasso carrabile di via Fondo Noce, ad ovest, e via Isonzo ad est, e si protrae fino alla parte urbanizzata del quartiere Sant'Andrea fino ad una distanza di circa 200 metri dalla strada statale 16 bis per la fascia compresa tra gli assi territoriali di via Vecchia Corato e via Ruvo di Puglia.

Il suo limite più occidentale è segnato dalla via Gaetano Salvemini e dal tratto di via Corato Vecchia compresa entro il limite urbano della S.S. 16 bis. L'area comprende anche la parte più vicina al fascio ferroviario della zona artigianale compresa tra via Ruvo, via Finizia e via Londra.

La parte più meridionale di questo ambito coincide con il quartiere residenziale di recente espansione urbana di Sant'Andrea, che si struttura principalmente in modo "antinodale" attorno all'asse di via Padre Kolbe.

Tale ambito, è divisibile in tre sottoambiti dalle caratteristiche ben definibili e differenti l'uno dell'altro.

La parte più a nord, più prettamente quella a ridosso del fascio ferroviario, è caratterizzata da alcune maglie urbane degradate in stato di dismissione in quanto interessate da impianti produttivi non in attività ormai inglobati nell'espansione residenziale degli ultimi decenni o di sacche di edilizia di inizio '900 in forte degrado fisico.

La parte centrale dell'area, subito ad est di via Finizia, è destinata dal P.R.G. vigente a "zona D artigianale" ed è interessata da due complessi produttivi di cui uno sarebbe da delocalizzare poiché incompatibile con l'area residenziale limitrofa e l'altro in stato di dismissione e abbandono (vedi il citato art. 7 bis della L.R. 21/2008 introdotto dalla L.R. 14/2009).

Il terzo settore, quello più ad est, è invece libero da edificazione seppur destinato, come quello centrale, alle attività produttive artigianali. L'esistenza di abitazioni preesistenti allo strumento urbanistico costituisce in questa zona elemento di ostacolo alla realizzazione di quest'ultima porzione di area nella destinazione produttiva prevista.

Il sottoambito più a sud-ovest corrisponde al quartiere Sant'Andrea, ovvero all'area innervata dalla direttrice principale di via Padre Kolbe e che racchiude le maglie di espansione residenziale intensiva di tipo "zona C1 e C2" dalla n.170 alla n.177. Tali maglie di tessuto urbano sono state saturate da edilizia residenziale, tralasciando del tutto la parte centrale del quartiere, che risulta ideata per essere centro della vita sociale e dei servizi pubblici in cui si sarebbero dovuti concentrare prioritariamente gli spazi urbani di aggregazione, le attività commerciali, i servizi per l'istruzione e per l'assistenza medica e in massima parte le aree a

verde attrezzato. Per processi ormai consolidati tali aree sono rimaste in buona parte in stato di abbandono e degrado ribaltando la loro funzione da centro propulsore della qualità urbana a sacche di marginalità paradossalmente in posizione centrale rispetto all'intero brano del tessuto urbano. Seppur siano in atto processi realizzativi di una parte dei servizi necessari, è ancora pressante la necessità di integrare queste opere con ulteriori servizi che possano creare nuove centralità, evitando che l'area permanga nella situazione di quartiere "dormitorio".

AMBITO 4 - Interventi possibili

- ▶ **Attuazione di un Programma di Rigenerazione su proposta privata che interessa la maglia compresa tra via Sant'Andrea, Corso Dottor Sergio Cosmai, via Villa Frisari e il fascio ferroviario;**
- ▶ **Completamento delle opere di urbanizzazione secondaria da realizzarsi in aree a standard nella parte ovest dell'ambito e lungo via Padre Kolbe;**
- ▶ **Incentivazione alla sostituzione edilizia della maglie di completamento residenziale lungo il lato ovest di via Finizia e nella fascia a ridosso della linea ferroviaria, con contestuale valorizzazione e conservazione della villa Fenizia ivi esistente;**
- ▶ **Riconversione delle aree occupate da attività produttive in dismissione o in contrasto ambientale, per la realizzazione di edilizia residenziale e servizi in maniera integrata;**
- ▶ **Possibilità di destinare a standard, da realizzarsi con fondi privati derivanti da premialità volumetriche, dell'area più orientale dell'ambito, ora destinata ad attività produttive, ma inedificata ed inappetibile;**
- ▶ **Interventi mirati alla riqualificazione degli spazi pubblici urbani e alla creazione di centralità nel quartiere Sant'Andrea.**

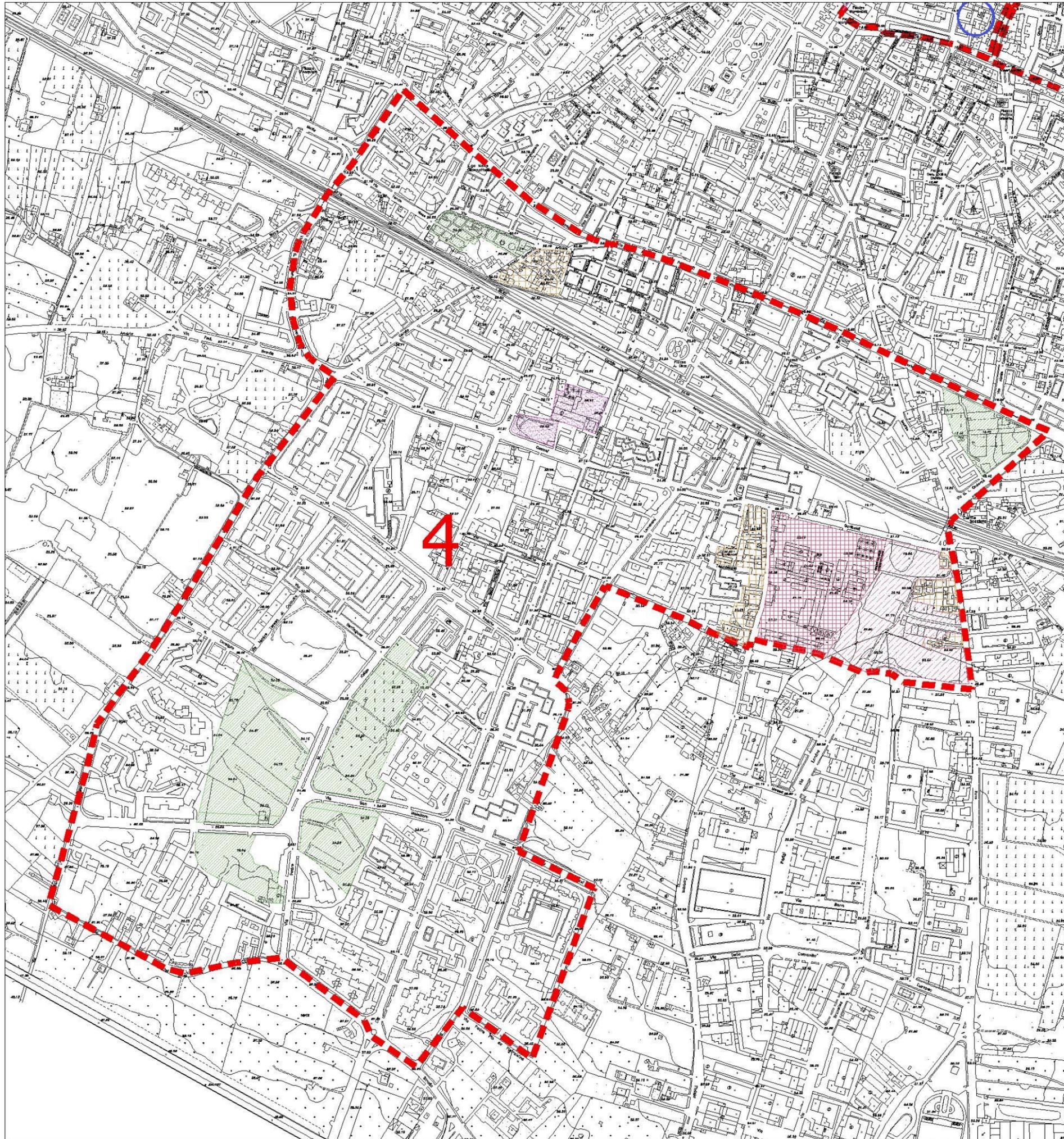






Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 4 su ortofoto. Elab. finepro s.r.l.

AMBITO 4 - INTERVENTI PREVISTI



-  PROPOSTA PRIVATA DI RIGENERAZIONE
-  ACQUISIZIONE DI AREE E REALIZZAZIONE DI STANDARDS URBANISTICI
-  RICONVERSIONE DI AREE PRODUTTIVE DISMESSE IN AREE RESIDENZIALI E SERVIZI
-  RICONVERSIONE DI AREE PRODUTTIVE LIBERE IN AREE A STANDARDS

C. LE POLITICHE PUBBLICHE CHE CONCORRONO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI PROGRAMMI DI RIGENERAZIONE URBANA

Il Comune di Bisceglie ha già avviato da diverso tempo, politiche pubbliche urbanistiche, abitative, sociali e culturali, per giungere al conseguimento degli obiettivi indicati in precedenza, e coerentemente con le stesse già in atto, intende proseguire su tale strada per l'elaborazione dei programmi integrati.

C.1 Politiche urbanistiche ed abitative

Come evidenziato nel DPP al PUG, per la città di Bisceglie, esiste oltre ad un ampio fabbisogno di aree per urbanizzazioni secondarie di quartiere e di aree per attrezzature di interesse generale di pari estensione, anche la necessità di organizzare una città polifunzionale in cui attività direzionali, sociali e produttive non nocive, siano presenti nello sviluppo urbano, attivando una politica che metta in secondo piano il rilancio dell'attività di costruzione di nuove abitazioni, in favore del più complesso ed articolato problema dello sviluppo della città e del suo territorio.

La carenza di spazi per servizi adeguati alle moderne esigenze dell'abitare deriva principalmente dalla mancata realizzazione dei servizi nelle aree cedute dai privati da parte della pubblica amministrazione per carenza di risorse e dalla difficoltà di esproprio per quelle aree destinate a servizi dal PRG vigente.

Tale situazione ha comportato che le aree destinate a standards urbanistici che sono state cedute all'Amministrazione Comunale, siano rimaste non attrezzate per carenza di risorse economiche e siano diventate ricettacolo di rifiuti di ogni genere, o viceversa, aree ancora di proprietà privata destinate a standard che, in quanto inappetibili al mercato dei suoli edificabili, rimangono imbrigliate nelle maglie edificate senza congruo utilizzo (es. orti urbani).

Con il PUG, attraverso il meccanismo perequativo applicato sia alle aree per servizi già individuate nel PRG vigente, sia a quelli relativi ai contesti di nuovo impianto, consentirà all'amministrazione di dotarsi di aree di proprietà pubblica evitando il ricorso all'esproprio.

Le politiche urbanistiche connesse al settore residenziale, invece, mirano ad affrontare la necessità di rinnovare il patrimonio edilizio esistente e a contenere il consumo di suolo.

E' da sottolineare inoltre, l'impegno dell'Amministrazione per risolvere le criticità ambientali e le carenze infrastrutturali esistenti attraverso la presentazione, al fine di ottenerne i finanziamenti, dei seguenti programmi di riqualificazione alla Regione Puglia ed al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti:

- La proposta di **Programmi Integrati di Riqualficazione delle Periferie** “zona P.E.E.P. quartiere di levante” che il Comune di Bisceglie ha presentato alla Regione Puglia e che interessa prioritariamente l’area a sud-est del nucleo antico. E’ risultato al 4° posto in graduatoria ed ammesso pertanto a finanziamento.
- La proposta di **Contratti di Quartiere II** “Quartiere di Levante” finanziato e ormai in corso di realizzazione;
- La proposta di **Programma di Riqualficazione Urbana per alloggi a canone sostenibile** “Lungo la ferrovia”.
- Le **Società di Trasformazione urbana**, relative al centro storico, e dell’area mercatale.
- Il Programma edilizio finalizzato alla lotta contro la criminalità organizzata, definito **“Legge Gozzini”**

Dei programmi in corso di attivazione a livello progettuale e finanziario è utile fare un breve *abstract*, che di seguito si riporta.

Il **P.I.R.P.** comprende un complesso di opere edilizie ed urbanistiche di natura e funzioni diverse ma strutturate in modo che alle previsioni urbanistiche siano affiancati concreti progetti economico-finanziari con tanto di indicazione dei soggetti attuatori pubblici e privati.

L'ambito di localizzazione rappresenta una porzione del Piano di Zona 167. L'area è caratterizzata dalla presenza di una consistente quota di edilizia sovvenzionata in carente stato manutentivo e di una cospicua presenza di edilizia agevolata realizzata tra gli anni 1970 - 1985. Quasi completamente assenti sono i servizi di quartiere, gli spazi verdi e di socializzazione, mentre gli unici impianti sportivi all'aperto sono in totale stato di degrado fisico.

I risultati di tale nuovo modo di vedere lo sviluppo della città sono di grandissimo rilievo in quanto è prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

1. Edilizia convenzionata.
2. Edilizia commerciale e direzionale.
3. Scuola materna.
4. Asilo nido.
5. Edilizia sovvenzionata.
6. Edilizia libera.
7. Area a verde L.go F. Coppi.

8. Impianto sportivo polivalente l.go G. Bartali.
9. Centro diurno per disabili.
10. Ludoteca.
11. Parco giochi.
12. Scuola media.
13. Scuola G. Monterisi - adeguamento impianti sportivi.
14. Edilizia convenzionata - commerciale e direzionale.
15. Centro aperto per anziani.

Le forme assunte per assicurare la partecipazione:

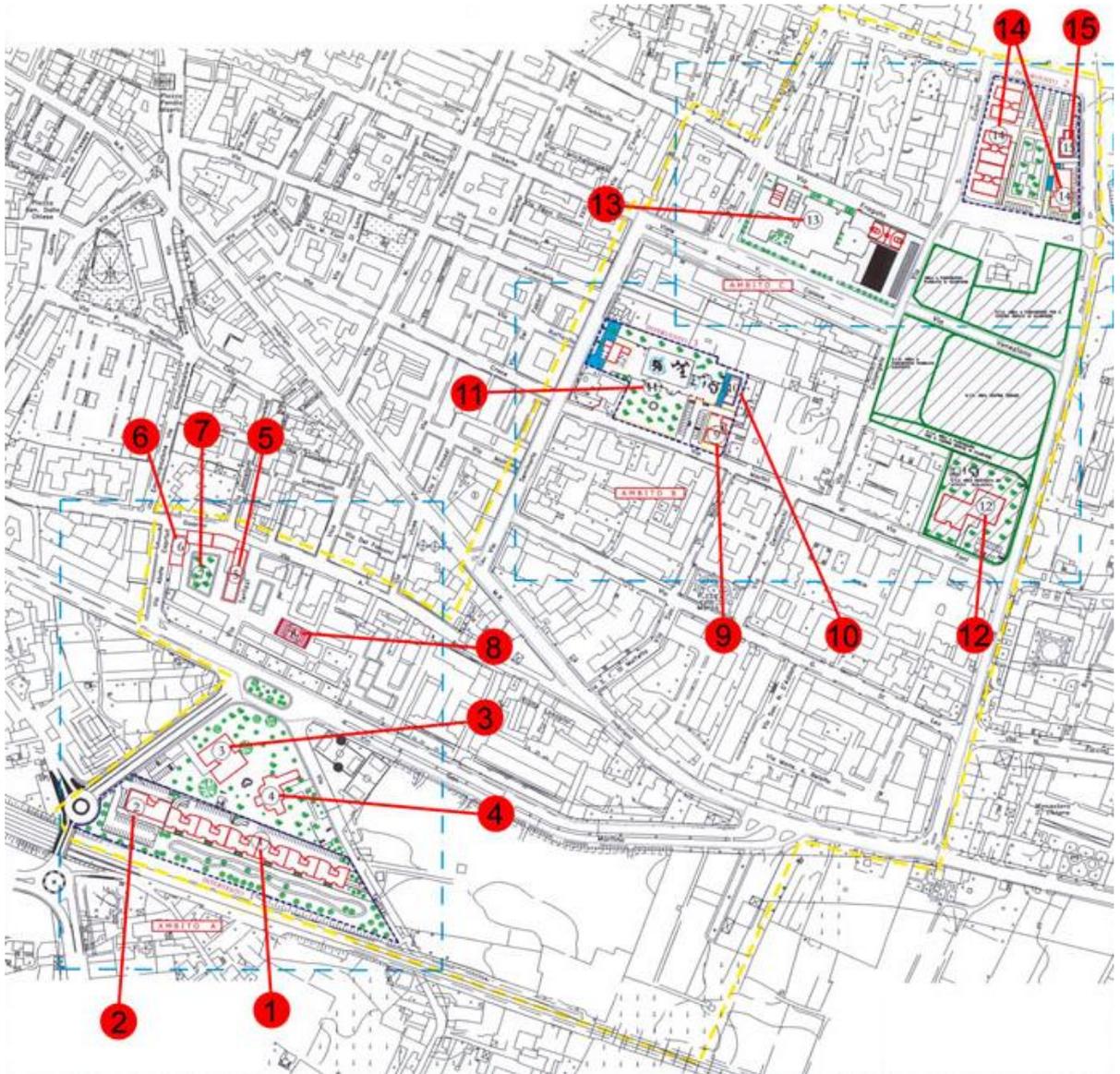
- Attività di informazione – formazione della comunità locale
- Procedura di evidenza pubblica per la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di privati
- Sperimentazione metodo della “Ricerca – azione”

Gli attori coinvolti:

- Residenti
- Circoli didattici
- Parrocchie e associazioni
- Comitato degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative sociali
- Organizzazioni sindacali
- Imprenditori

Ammontare del piano finanziario:

Ammontare del finanziamento richiesto alla <i>Regione Puglia</i>	Euro 4.000.000,00
Entità delle ulteriori partecipazioni finanziarie di <i>Enti Pubblici</i>	Euro 9.445.733,00
Entità dei finanziamenti dei <i>Soggetti Privati</i> destinati alla realizzazione di attrezzature e servizi collettivi, urbanizzazioni ed altre opere diverse dagli alloggi	Euro 16.331.216,39
Entità delle ulteriori partecipazioni finanziarie di <i>Soggetti Privati</i>	Euro 20.274.688,67
Costo totale del Programma di Riqualificazione della Periferia	Euro 50.051.638,06



Fonte: <http://orca.regione.puglia.it> – Interventi previsti dal P.I.R.P.

1. Edilizia convenzionata.
2. Edilizia commerciale e direzionale.
3. Scuola materna.
4. Asilo nido.
5. Edilizia sovvenzionata.
6. Edilizia libera.
7. Area a verde L.go F. Coppi.
8. Impianto sportivo polivalente I.go G. Bartali.

9. Centro diurno per disabili.
10. Ludoteca.
11. Parco giochi.
12. Scuola media.
13. Scuola G. Monterisi - adeguamento impianti sportivi.
14. Edilizia convenzionata - commerciale e direzionale.
15. Centro aperto per anziani.

Riguardo alle **politiche abitative**, il Comune di Bisceglie ha inteso affiancare al vigente Piano per l'Edilizia Economica e Popolare tutta l'edilizia residenziale che si sta realizzando nei programmi integrati innanzi elencati. Infatti in essi, fatta eccezione dei locali di piano terra destinati alle attività non residenziali ma connesse con la residenza, sono previsti interventi di edilizia residenziale pubblica in regime sovvenzionato, agevolato e convenzionato.

Nel **Programma di riqualificazione per alloggi a canone sostenibile** (PRUacs) di cui al Decreto 26 marzo 2008 del Ministero delle Infrastrutture in G.U. del 17/05/2008, n. 115 ed alla Deliberazione della Giunta Regionale 2 settembre 2008, n. 1548 è prevista la realizzazione di un programma che **ammonta ad € 41.369.716,90** di cui il totale della provvista pubblica risulta pari ad € 3.383.668,96, quello relativo al finanziamento Stato-Regione risulta pari ad € 5.000.000,00 mentre ad € 32.986.047,94 ammonta il totale della provvista privata.

Gli interventi previsti a carico dei **fondi Stato-Regione**, da realizzarsi con le risorse di cui al punto 5.1.b), ovvero con € 5.000.000,00 sono:

- Intervento residenziale di costruzione di alloggi a canone sostenibile per un importo complessivo di € 2.500.000,00;
- Interventi di recupero e costruzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria per un importo di € 2.500.000,00 per la realizzazione dei seguenti interventi:
 1. pista ciclabile area polifunzionale di via San Martino
 2. spazi attrezzati area polifunzionale di via San Martino
 3. realizzazione impianto solare termico nell'area polifunzionale
 4. barriere verdi lungo la ferrovia
 5. pavimentazioni permeabili area polifunzionale di via San Martino
 6. aree attrezzate per bambini area polifunzionale di via San Martino
 7. piazza su via San Martino
 8. arredo urbano area polifunzionale di via San Martino
 9. percorsi pedonali sicuri

Gli **interventi previsti a carico del Comune di Bisceglie**, da realizzarsi con risorse ulteriori pari ad € 1.360.000,00 corrispondenti al 27,20% del cofinanziamento Stato-Regione, sono ricompresi nelle seguenti categorie di opere:

- Strade e parcheggi area a sud della ferrovia
- Pista ciclabile area a sud della ferrovia
- Realizzazione isola ecologica nell'area polifunzionale
- Rete idrica area a sud della ferrovia
- Rete fognante area a sud della ferrovia
- Rete fogna bianca area a sud della ferrovia

- Piscina coperta di via U. la Malfa con annessi palestra e centro benessere

Gli altri interventi previsti con **altri fondi regionali**, sono ricompresi nelle seguenti categorie di opere ed ammontano ad € 2.023.668,96:

- Piscina coperta di via U. la Malfa con annessi palestra e centro benessere

Gli interventi previsti a carico dei **soggetti privati**, da realizzarsi con risorse ulteriori pari ad € 32.986.047,94 sono:

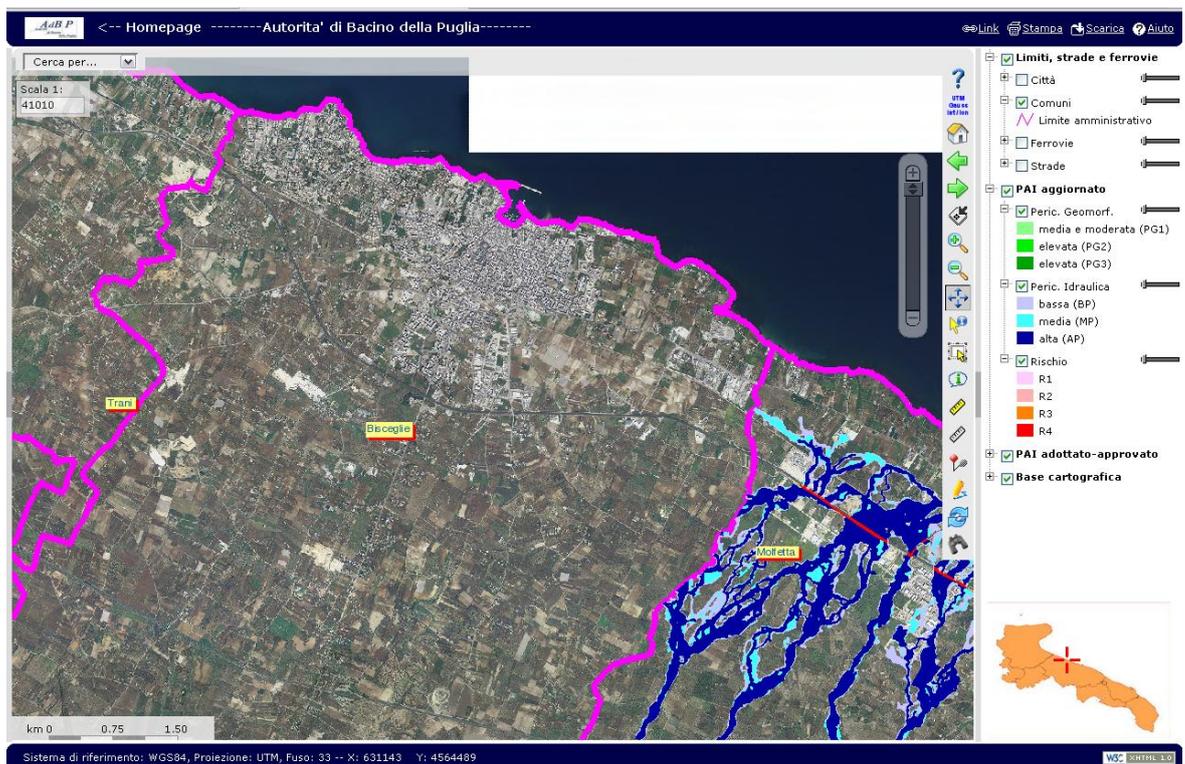
- Alloggi a canone sostenibile
- Alloggi di edilizia convenzionata a sud della ferrovia
- Parcheggio pluripiano su ex scalo merci
- Strade e parcheggi area a sud della ferrovia
- Pista ciclabile area a sud della ferrovia
- Pista ciclabile area polifunzionale di via San Martino
- Spazi attrezzati nell'area polifunzionale
- Rete idrica area a sud della ferrovia
- Rete fognante area a sud della ferrovia
- Rete fogna bianca area a sud della ferrovia
- Pubblica illuminazione area a sud della ferrovia
- Telecomunicazione area a sud della ferrovia
- Realizzazione impianto solare termico nell'area polifunzionale
- Barriere verdi lungo la ferrovia
- Pavimentazione permeabile nell'area polifunzionale
- Aree attrezzate nell'area polifunzionale
- Scuola materna
- Verde pubblico a sud della ferrovia
- Aree attrezzate area polifunzionale
- Piazza su via San Martino
- Piscina coperta di via U. la Malfa con annessi palestra e centro benessere
- Percorsi pedonali sicuri

C.2 Politiche paesaggistico-ambientali

Il PUTT/P della Regione Puglia, in merito agli ambiti territoriali estesi, attribuisce ad un'ampia porzione di territorio posta a sud-est del nucleo urbano un valore relativo (ATE "D") mentre sono individuate a valore distinguibile (ATE "C") o rilevante (ATE "B") le aree limitrofe ai siti archeologici nell'agro, con alcuni areali sulla costa di valore rilevante (ATE "B") o distinguibile (ATE "C"), i primi dal centro urbano verso nord, questi ultimi sulla costa di levante.

Il PUG, come già specificato nel DPP, sarà adeguato al PUTT/P, in maniera tale da individuare e regolamentare gli interventi che prevedono modificazioni sia del sistema dell'assetto geologico, geomorfologico ed idrologico, sia del sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica, che del sistema della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa. Buona parte della costa di levante, ad una distanza di circa 1,5 km dal centro urbano, per una profondità media dalla linea di costa di circa 1 km è interessata dal Decreto Galasso.

Il territorio comunale non è interessato da ambiti urbani soggetti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico a pericolosità idraulica, né a pericolosità geomorfologica, per cui non esistono aree perimetrate a rischio idro-geologico.



Fonte: <http://www.adb.puglia.it>

Il territorio della città di Bisceglie non è interessato da aree SIC né da ZPS, ma l'area costiera è individuata come SIC mare e denominata "Posidonieto San Vito-Barletta" e interessa un'estensione di 12458.75077 ha, per un perimetro così come definito dal DM 157 del 21.07.2005.

C.3 Politiche socio-assistenziali e sanitarie

Il Comune di Bisceglie da molti anni lavora per la definizione e l'articolazione di un quadro di politiche socio-assistenziali coerente, organico, ed effettivamente in grado di dare risposte concrete a fasce di disagio sociale sempre più ampie riscontrabile negli interventi attivati e nei risultati ottenuti.

Coerentemente con quanto già previsto nel Piano di Zona, saranno previsti interventi di miglioramento e potenziamento dei servizi erogati che andranno ad integrarsi agli altri interventi materiali che saranno previsti nei programmi integrati.

Con riferimento alla situazione socio-economica di cui si è esposto in precedenza, i percorsi intrapresi dall'Amministrazione sono stati volti a potenziare e porre in rete il sistema dei servizi.

In tal senso il Comune di Bisceglie - unitamente al comune di Trani con cui costituisce l'Ambito Territoriale Sociale n. 5 dei Piani Sociali di Zona - ha realizzato diverse azioni per l'implementazione di un sistema integrato di servizi. Particolare attenzione è stata posta alle problematiche minorili, della famiglia, del disagio sociale e della povertà, della disabilità, delle devianze e della violenza, dei giovani e adolescenti.

Sono state realizzate esperienze di programmazione partecipata con soggetti del Terzo Settore con l'obiettivo primario di dare risposte concrete a fasce di disagio sociale sempre più ampie.

Al fine di dare un quadro completo dei Servizi esistenti sul territorio di Ambito, sia pubblici che privati, di seguito si riporta l'analisi degli stessi, relativamente al Comune di Bisceglie ripartiti per area di intervento.

Si riportano altresì gli interventi in corso di attivazione nell'Ambito secondo le previsioni del Piano Sociale di Zona.

a) Area Responsabilità Familiari e Minori

L'area nella quale si sono maggiormente concentrati i servizi e gli interventi negli anni scorsi è stata quella dei minori. Il principale intervento realizzato in questa area è stato il pagamento di rette per strutture residenziali e semiresidenziali.

Tab. a/1 - Il sistema di offerta dei servizi – Area responsabilità familiari

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Servizio di mediazione familiare	X		X
In corso di attivazione			
Misure di sostegno alla genitorialità	X		X

Sostegno all'acquisto della prima casa	X		
Equipe multidisciplinare per il contrasto dell'abuso e maltrattamento - Riferimento centro antiviolenza (provinciale)	X	X	X

Tab. 2/a Il sistema di offerta dei servizi - Area minori

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Sostegno economico affidi	X		
Attività estive per minori	X		X
Rette per strutture semiresidenziali	X		
Rette per strutture residenziali	X		
I Dote per i minori di 0-36	X		
In corso di attivazione			
Pagamento rette comunità protetta	X	X	
Asilo nido	X		X
Assistenza domiciliare educativa	X		
Servizio affido ed adozioni	X	X	
Forme di sostegno economico alla domanda di servizi per la prima infanzia	X		X
Sostegno alla natalità	X		
Progettualità e interventi a contrasto del bullismo e della dispersione scolastica		X	X
Progettualità e interventi a contrasto dell'uso e abuso delle droghe		X	X
Progetti e interventi di formazione e sostegno all'inserimento lavorativo di adolescenti e giovani	X		
Progettualità di promozione della crescita ed autonomia degli adolescenti e dei giovani	X		X

b) Area Autonomia delle Persone Anziane

L'esclusione sociale, connessa al rischio di povertà, si amplifica nel caso della popolazione anziana, sia per le esigenze particolari di cui è portatrice, sia per la condizione di maggiore insicurezza in cui vive. La popolazione ultrasessantacinquenne nel Comune è, con riferimento ai dati forniti dall'ultimo Censimento di 8.606 unità con una percentuale sull'intera popolazione pari al 15,8%, con una tendenza all'incremento (i dati 2004 indicano una percentuale del 15,2%).

Nei confronti delle persone anziane sono stati attivati negli anni scorsi solamente servizi e

interventi per sostenere il pagamento delle rette in strutture residenziali.

Tab. b- Il sistema di offerta dei servizi - Area anziani

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Servizio sociale professionale	X		
Assistenza domiciliare sociale	X		X
Assistenza domiciliare integrata	X	X	X
Contributi economici per strutture residenziali	X	X	
Centro aggregativo diurno per anziani autosufficienti	X		
In corso di attivazione			
Pagamento rette residenza Socio-Assistenziale per anziani	X		X
Pagamento rette residenza Sociale Assistenziale per anziani	X		X
Centro sociale polivalente per anziani	X		X

c) Area Sostegno per i Cittadini con Disabilità

Per molto tempo l'impostazione delle politiche in favore delle persone disabili è stata fortemente influenzata da quello che è possibile definire come approccio medico alla disabilità, che considera la persona disabile essenzialmente come persona malata ed, in quanto tale, bisognosa prevalentemente di cure mediche. L'emanazione della legge 104/92 ha dato inizio alla modifica dell'approccio culturale alla disabilità che vedeva i disabili come un "peso" insostenibile per la società, piuttosto che una risorsa.

Le politiche in favore dell'handicap, quindi, sono finalizzate a combattere l'esclusione sociale e a garantire pari opportunità, non discriminazione, e qualità della vita. Ciò significa che non è possibile pensare ad interventi settoriali, dal momento che il processo di inclusione sociale riguarda tutti gli aspetti della vita delle persone con disabilità (scuola, lavoro, mobilità, accessibilità).

Ogni intervento educativo e socio-sanitario deve avere come destinatario privilegiato la famiglia del disabile e non il singolo, considerato al di fuori del proprio nucleo familiare.

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Centro diurno socio-educativo e/o riabilitativo	X		
Assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione a favore di alunni disabili	X	X	X

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Centro diurno con finalità socio-riabilitative per soggetti ultradiciottenni portatori di handicap grave	X		X
Assegno di Cura per persone non autosufficienti	X		
In corso di attivazione			
Centro sociale polivalente per disabili e disabili psichici	X		X
Casa per la vita per persone con disturbi psichici	X	X	X
Pagamento rette residenza Socio-Sanitaria assistenziale per diversamente abili	X		X
Contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche per abitazioni di persone non autosufficienti	X		
Assegno di cura per non autosufficienti	X		

d) Area Azioni di Contrasto alla Povertà, Inclusione Sociale e Immigrati

Le politiche di inclusione sociale rappresentano un nodo cruciale per tutte le amministrazioni locali, che tendono in genere a gestire le emergenze e a trovare risoluzioni temporanee e non definitive. L'Amministrazione sino ad oggi ha assicurato interventi assistenziali ed economici tesi a ridurre il divario sociale e le situazioni di svantaggio per quella fascia di popolazione da sempre all'attenzione del Servizio Sociale comunale. Il crescente impoverimento delle famiglie è visibile e prodotto da un insieme di fattori che interagiscono fra loro: **il difficile mercato degli affitti, la precarietà nel lavoro e l'aumento significativo dei prezzi.** Tale progressivo impoverimento della popolazione ha determinato l'incremento della domanda con il conseguente aumento della presa in carico delle situazioni di povertà. Nel periodo 2006-2008, per quanto riguarda gli interventi dell'area povertà, è stato attivato esclusivamente l'intervento di sostegno al reddito di soggetti svantaggiati.

Tab. d/1 - Il sistema di offerta dei servizi - Area contrasto alla povertà ed inclusione sociale

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
Contributi per l'affitto	X		
Alloggio sociale			
Esenzione tiket			
Contributi Economici a sostegno del reddito	X		
Centro a bassa soglia	X		X
In corso di attivazione			

Centro di pronto intervento sociale	X		
Fondo di garanzia per situazioni di fragilità		X	X
Misure di sostegno per situazioni di fragilità e inclusione socio lavorativa	X		X
Unità di strada	X		X
Borse lavoro e tirocini formativi per l'inserimento lavorativo		X	X
Servizio sociale professionale	X		
Sistema informativo sociale e socio sanitario di ambito e piano di comunicazione del sistema di ambito	X	X	
Servizio di sportello sociale in coprogettazione con il terzo settore	X		X

Tab.d/2 - Il sistema di offerta dei servizi - Area immigrati

SERVIZI SOCIO SANITARI	Comune	ASL	Privato/ Privato sociale
In corso di attivazione			
Sportello per l'integrazione sociosanitaria e culturale degli immigrati	X	X	

Gli interventi assicurati dal Comune riguardano l'erogazione di **contributi per l'affitto** ai sensi dell'art. 11, legge 431/98 a valere sul Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, e l'erogazione di contributi economici comunali, diretti ed indiretti, a valere sui fondi di bilancio comunale e/o trasferiti dalla Regione. Di tali interventi, hanno beneficiato nel territorio **1223 nuclei familiari (dati 2008)**.

e) Area Interventi per il Reinserimento Sociale dei soggetti con Dipendenze

È da rilevare la assoluta mancanza di interventi atti da un lato ad aiutare soggetti dipendenti da alcol e droga, e dall'altro a reinserire questi ultimi nella società ed in un contesto lavorativo.

A questo bisogno sarà necessario rispondere con l'offerta di percorsi di sostegno psicologico differenziato e con attività di formazione e informazione sulle nuove dipendenze.

Sarà inoltre necessario attivare azioni sperimentali di prevenzione per impedire l'aumento esponenziale del numero di tossicodipendenti che è divenuto fenomeno sociale rilevante.

Ma soprattutto vi è la necessità di attivare interventi ed approntare strutture adeguate ad accogliere soggetti che abbiano necessità e volontà di venir fuori da una situazione di devianza e marginalizzazione.

f) Area Azioni di Sostegno della Tutela della Salute Mentale

I problemi relativi alla salute mentale rivestono un'importanza crescente, sia perché la

prevalenza dei disturbi mentali dimostra un trend in crescita, sia perché a tali disturbi si accompagna un elevato carico di disabilità e di costi economici e sociali che pesano sui pazienti e sui loro familiari. Nel Comune a servizio dell'Ambito, è presente il Centro di Salute Mentale che, per carenza di personale e per il numero dei pazienti seguiti, incontra difficoltà nella presa in carico di nuovi soggetti e nel recuperare quelli che si allontanano dal Servizio. Dall'analisi dei dati presenti nel Piano Sociale di Zona emerge che non sono stati attivati servizi o interventi a favore dei soggetti con problemi di salute mentale.

Punti di forza e criticità

Il Comune di Bisceglie, unitamente a quello di Trani facente parte dello stesso Ambito, negli ultimi anni, ha realizzato diverse azioni per l'implementazione di un sistema integrato di servizi sociali: sviluppando politiche in favore dei minori e degli anziani.

Sono state realizzate esperienze di programmazione partecipata con soggetti del Terzo Settore con l'obiettivo primario di dare risposte concrete a fasce di disagio sociale sempre più ampie.

La Programmazione relativa al triennio precedente ha faticato a decollare in assenza di un assetto gestionale e organizzativo solido, che è condizione essenziale per la realizzazione di un sistema integrato dei servizi sociali e assistenziali.

Attraverso il precedente Piano di Zona, l'Ambito Territoriale Sociale è riuscito ad avviare alcuni servizi essenziali:

- Servizio di integrazione scolastica a favore di alunni con disabilità - Assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione nelle scuole;
- Servizio Assistenza Domiciliare - Assistenza Domiciliare Integrata per anziani;
- Servizio di gestione di un Centro semiresidenziale con finalità socio-riabilitative per soggetti ultradiciottenni portatori di handicap grave;
- Bando Assegno di cura per le persone non autosufficienti;
- Bando I dote per minori 0- 36 mesi.

Le problematiche inerenti la povertà ed il rischio di esclusione sociale sono state affrontate in modo del tutto occasionale e poco strutturato attraverso forme di sostegno al reddito non effettivamente finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo.

Risulta inoltre del tutto inesistente l'offerta di servizi pubblici a favore di determinate categorie di utenza come donne, minori e immigrati vittime di violenza, persone con dipendenze, ex detenuti.

A queste problematiche si è voluta dare risposta con la programmazione del Piano di Zona vigente.

Esso assume le seguenti priorità:

- realizzare un **adeguato sistema di accesso ai servizi**; l'obiettivo è quello di rendere più trasparenti le regole di accesso e di ripensare i percorsi di accesso ai servizi, oggi spesso frammentati e diversamente regolamentati dalle diverse istituzioni e dai diversi gestori;
- attivare interventi di **tutela e promozione della famiglia**, passare dall'intervento sul singolo all'intervento sul nucleo fondante la società;
- definire e **dare concretezza ai livelli essenziali delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi**; in particolare per le popolazioni immigrate si delineeranno percorsi e servizi guidati, tali da garantire il giusto accesso alle prestazioni.
- disegnare un architettura organizzativa del sistema unico dei servizi di Ambito.

Ad oggi i punti di forza e debolezza del contesto comunale sono i seguenti:

PUNTI DI FORZA

- Presenza di reti di solidarietà informali
- Presenza consistente di soggetti appartenenti al Terzo Settore
- Esperienza nei progetti finanziati dalle Leggi 309/'90, 104/'92 e 285/'97
- Presenza di rete di gruppi di auto-aiuto
- Reti di solidarietà offerte dalle Parrocchie e Associazioni di Volontariato
- Professionalità e competenza degli Operatori Sociali.

PUNTI DI CRITICITA'

- Emersione di nuove fasce di povertà
- Aumento dei nuclei disgregati
- Aumento della popolazione ultrasessantacinquenne
- Allungamento della vita media e crescente presenza di disabili in età adulta
- Esclusione abitativa
- Risorse finanziarie inadeguate per rispondere alla domanda sociale
- Frammentarietà degli interventi e servizi
- Mancanza di integrazione tra i Servizi
- Assenza di lavoro di équipe
- Assenza di valutazione e monitoraggio dei servizi
- Turn out degli operatori del sociale
- Insufficiente presenza di Assistenti Sociali nei Comuni dell'Ambito.

C.4 Politiche occupazionali, formative e di sviluppo

Bisceglie insieme ai comuni di Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Corato, Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Andria, Canosa di Puglia, San Ferdinando e Trinitapoli fa parte del PIT Nord Barese. Con il PIT si è puntato a valorizzare i risultati della progettazione integrata già avviata sul territorio ed i cui risultati sono già significativamente rilevabili rispetto agli obiettivi che si poneva, ovvero:

- Promuovere il miglioramento della dotazione di infrastrutture e di servizi per lo sviluppo;
- Promuovere il miglioramento della cultura imprenditoriale e la qualificazione degli occupati;
- Promuovere la qualificazione delle attività produttive esistenti e lo sviluppo di nuovi bacini di occupazione in nuovi campi per diversificare e irrobustire la struttura economica locale.

Il perseguimento degli obiettivi generali individuati è avvenuto mediante azioni di contesto, finalizzate a dotare il territorio di infrastrutture materiali ed immateriali, innovare il mercato del lavoro, innovare i servizi pubblici locali, in grado di creare un contesto territoriale più competitivo, anche al fine di favorire appropriate azioni di attrazione di investimenti esterni e di sostegno ai processi di innovazione e diversificazione produttiva.

Tali azioni hanno perseguito obiettivi di contesto quali:

- rafforzamento delle condizioni di legalità e sicurezza;
- sostegno alle politiche attive per il lavoro;
- diffusione di servizi alle imprese;
- crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico;
- definizione di azioni coordinate per la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione del territorio;

Le politiche attive per il lavoro relative al PIT, sono state sviluppate in stretta sinergia con gli altri interventi già in atto sul territorio, legati all'attuazione del POR ed alla riforma in atto sul tema, in attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione e della Agenda Sociale Europea. Gli interventi PIT sono stati inoltre legati alle previsioni della legge di riforma della formazione (Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale), ai progetti già finanziati ed in corso di attuazione sul territorio, con particolare riferimento, al progetto sul sistema informativo del lavoro della Provincia di Bari, al Programma Aggiuntivo del Patto territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino, che ha previsto specifici interventi di politiche attive per il lavoro ed inclusione sociale. Tali politiche hanno puntato a promuovere l'imprenditorialità e l'autoimpiego anche in nuovi settori di sviluppo del territorio, a favorire l'allargamento della base occupazionale, a migliorare la qualità dei posti di lavoro, a promuovere l'inclusione sociale delle categorie svantaggiate. Inoltre, l'insieme del territorio del PIT era già interessato da significativi processi di sviluppo integrato, finalizzati ad incrementare l'imprenditorialità e il tasso di occupazione, attuati mediante programmi come il PRUSST, il Patto Territoriale europeo per l'occupazione Nord Barese Ofantino ed altri programmi minori.

D. LE INIZIATIVE PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA ED IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ENTI E DELLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALLA ELABORAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

La formulazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana costituisce un laboratorio di sperimentazione per il recupero urbano non solo da un punto di vista dei contenuti degli interventi previsti e della loro reciproca integrazione, ma anche dal punto di vista dell'architettura del processo decisionale per la realizzazione di un documento programmatico condiviso e per la formulazione della proposta.

Infatti, la modalità "concorsuale" di accesso ai finanziamenti dei precedenti programmi di riqualificazione urbana (P.R.U., Contratti di Quartiere, P.I.R.P., ecc.), mediante la presentazione del "Programma" da parte degli enti interessati (e per loro tramite anche i soggetti privati), ha promosso una notevole spinta a maturare comportamenti amministrativi e capacità tecnico-professionali innovativi, che possano rispondere, anche in prospettiva, alle esigenze della pubblica amministrazione, assecondando ed eventualmente "governando" tendenze e domande sociali emergenti.

Tra questi "comportamenti amministrativi" si sottolinea la ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e l'opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati, che comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell'ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo.

Schematizzando in maniera certamente generale, tali capacità devono essere finalizzate:

- a **far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono**, nonché ad **accreditare** relativamente ad essi **lo stesso ente promotore**;
- a **consultare, raccogliendo adesioni e consensi intorno agli obiettivi** stessi e agli interventi che li concretizzano;
- a **trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori** che è necessario e opportuno **coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa**;
- a **generalizzare il più possibile il consenso sociale**, anche perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato (quest'ultima è trasversale rispetto ai precedenti).

In tale processo, carattere fondamentale riveste quindi la **comunicazione** che può essere perseguita con svariate modalità, più o meno formalizzate ed istituzionalizzate: dalle assemblee popolari alla presenza sui mass media, alla consultazione di rappresentanze delle

categorie presumibilmente interessate, alla promozione di conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni, all'istituzione di forum e sportelli informativi permanenti, al consiglio comunale aperto, etc..

E' evidente comunque che le diverse fasi/modalità sopra enunciate non possono essere distinte tra loro in modo troppo netto e sequenziale, così come è evidente che ciascuna di esse implica un corrispettivo di "ascolto" degli interlocutori a cui è diretta la comunicazione stessa, ovvero una forma di comunicazione interattiva. Questa assumerà "stili" e strumenti diversi, a seconda dell'ampiezza della platea, degli specifici contenuti della comunicazione (se si tratta di obiettivi, progetti, etc.) e del ritorno atteso: ad esempio se solo in termini di consenso generico, ovvero di assunzione di specifici impegni.

Inoltre, l'attivazione di forme di comunicazione di questo tipo implica in ogni caso la disponibilità del "comunicatore" (ad esempio l'amministrazione comunale) a cambiare opinione, ed anche a modificare le proprie proposte e, almeno parzialmente, anche gli obiettivi; in sostanza a rimettere eventualmente in gioco anche le decisioni già assunte ed il proprio stesso ruolo.

Il processo partecipativo deve accompagnare, piuttosto che seguire le decisioni.

Tuttavia **la partecipazione non è solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico.** Il progressivo sgretolarsi delle gerarchie e del principio di autorità porterà certamente a dover sviluppare tecniche e specifiche competenze in questo campo, presso gli enti locali e il settore pubblico in genere.

Un ulteriore fattore che caratterizza questi programmi è il partenariato pubblico/privato. La cooperazione tra operatori pubblici e privati ruota su una questione centrale: la qualità urbana è intesa, in prima istanza, come dotazione "appropriata" di attrezzature e infrastrutture adeguate alla domanda effettiva, qualitativa e quantitativa della popolazione che risiede e vive nei territori. Di qui ha preso il via la sperimentazione sui cosiddetti "standard aggiuntivi" o qualitativi.

Il privato che aderisce ad un programma infatti si impegna, oltre alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi in modi diversi attraverso contributi monetari, cessione di aree, realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi.

Il ruolo del soggetto pubblico diviene pertanto più quello di "promotore" e di "coordinatore" di un insieme di azioni che vanno governate e integrate. Assume parimenti importanza la capacità dell'ente promotore di comunicare gli esiti dei programmi, non solo in quanto supporto all'attuazione, ma anche dal punto di vista della trasparenza verso gli attori, i cittadini e le loro associazioni.

Seguendo tale logica l'elaborazione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana in

tutte le sue componenti, sarà oggetto di un continuo approfondito dibattito, animato dall'Amministrazione Comunale, con l'ausilio di esperti di sviluppo urbano e territoriale.

La metodologia da seguire sarà quella della "ricerca-azione", che prevede il coinvolgimento operativo, potenzialmente dell'intera popolazione, fin dalla fase di analisi del contesto.

Il processo di collaborazione o coinvolgimento attivo sarà organizzato secondo un *Action Planning*. Questo piano prevede una serie di fasi consistenti in:

- l'introduzione e la conoscenza dei partecipanti;
- la definizione dei problemi e delle tematiche;
- lo sviluppo di soluzioni alternative;
- l'analisi e la sintesi delle soluzioni alternative;
- la promulgazione dei risultati.

Il **piano di comunicazione pubblica** che sarà utilizzato per la progettazione partecipata si porrà come obiettivi principali:

- il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del programma;
- l'informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate nella predisposizione del programma;
- il raggiungimento di un'ampia visibilità data al programma in sé ed alle attività ad esso relative;
- un'ampia visibilità data agli organismi e istituzioni (Comune, Associazioni, Enti, etc) che collaboreranno alla realizzazione del programma.

Il piano si propone di garantire un dosaggio equilibrato al flusso di messaggi, di raggiungere il *target* desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

Destinatari delle attività da effettuare saranno:

- Residenti
- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione
- Circoli Didattici
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative Sociali
- Centri di Formazione Professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato e promozione sociale
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di *project financing*

I criteri di massima che caratterizzeranno il complesso di iniziative di

comunicazione per diffondere il programma, saranno i seguenti:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
- **Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa:** ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario.

D.1 I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento

Le attività di comunicazione e partecipazione, in parte già attivate, comprenderanno eventi di seguito esposti rivolti all'intera città ed ai quartieri direttamente interessati dai Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

Manifesti e pubblicazioni

Anche la realizzazione del manifesto dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto:

- agile
- di facile lettura
- aderente alle disposizioni del programma.

Saranno mantenuti lo stesso colore e lo stesso logo scelti dal piano di comunicazione e saranno fornite tutte le informazioni principali per descrivere il programma previsto per la realizzazione degli eventi di diffusione del progetto, punto fondamentale del piano di comunicazione.

Nella locandina saranno evidenziati:

- data e luogo di realizzazione dell'evento;
- il logo dell'Amministrazione comunale.

L'impostazione del manifesto punterà sulla forza dello slogan e dell'immagine visiva, rispettandone le informazioni essenzialmente istituzionali.

Della partecipazione pubblica è stata data notizia, oltre che con affissioni nelle principali bacheche pubbliche e nei luoghi di maggior rappresentanza, anche attraverso il sito

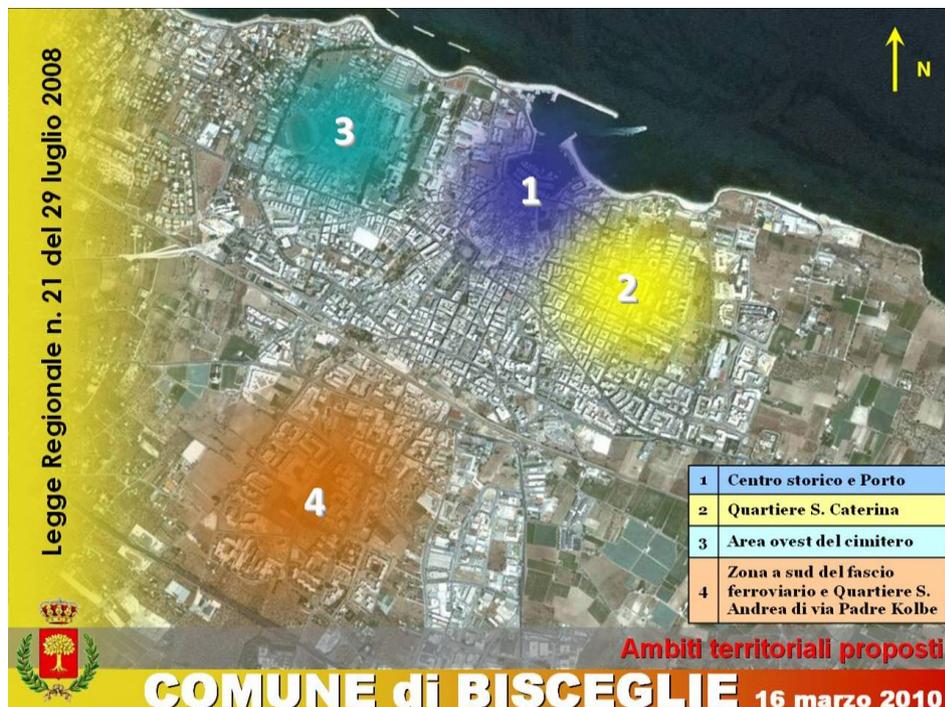
istituzionale del Comune di Bisceglie, al link:

<http://www.comune.bisceglie.bt.it/lacitta/articoloNews.asp?id=415>

The screenshot shows the official website of the Comune di Bisceglie. At the top, there is a navigation bar with links for 'Home page', 'Archivio NEWS', 'Area riservata', and 'Utility'. A search bar is also present. The main header features the city's coat of arms and the name 'Città di Bisceglie'. Below this, a sidebar lists various municipal offices and services. The central content area displays a news article titled 'FORUM SU RIGENERAZIONE URBANA, S. CROCE ORE 17', dated 16/03/2010. The article text discusses the 'Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana' and an upcoming public hearing on March 16th at 17:00. A right-hand sidebar lists various categories of news, such as 'Lavori Pubblici', 'Ass. Mons. Pompeo Sarnelli', and 'Teatro Garibaldi'. A small photograph of a modern urban development is included in the article.

ed al sito dell'assistenza tecnica incaricata della redazione del presente documento programmatico, al link:

http://www.finepro.it/index.php?option=com_content&view=article&id=103%3Arigenerazione-urbana-per-la-citta-di-bisceglie&catid=2%3Anews&Itemid=6&lang=it





CITTÀ DI BISCEGLIE

Provincia di Barletta Andria Trani

*RIPARTIZIONE TECNICA
SERVIZIO URBANISTICA*

FORUM PUBBLICO: LA RIGENERAZIONE URBANA NEL COMUNE DI BISCEGLIE

I programmi integrati di rigenerazione urbana, di cui alla legge regionale del 29 luglio 2008 n. 21, sono strumenti finalizzati al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

Questa Amministrazione comunale, con l'intento di promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza al processo di rigenerazione del Quartiere della Città, indice per il giorno **martedì 16 marzo 2010, alle ore 17.00 presso il Monastero di S. Croce**, una seduta pubblica, per raccogliere istanze e suggerimenti e per illustrare le ipotesi progettuali che interessano le aree prescelte dai programmi di rigenerazione.

***I CITTADINI SONO INVITATI
A PARTECIPARE***

Dalla Residenza Municipale, 11 marzo 2010

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Avv. Antonio Di Lollo Capurso

IL SINDACO
Avv. Francesco Spina

Fonte: Comune di Bisceglie – Manifesto di pubblicistica per la partecipazione pubblica al forum sulla Rigenerazione Urbana

Realizzazione di un opuscolo

La realizzazione dell'opuscolo dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto di facile lettura e contenente le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dall'Amministrazione nella fase progettuale.

L'opuscolo avrà una tiratura di alcune centinaia di copie. Scopo ultimo sarà quello di raccogliere intorno al programma il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolgerà, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali.

L'attività sarà finalizzata al massimo coinvolgimento degli attori del territorio, ed avrà avvio con l'organizzazione di una specifica assemblea pubblica per la presentazione delle linee programmatiche del Programma e per proseguire con la partecipazione.

I suddetti eventi costituiranno una prima fase della durata di una settimana il cui obiettivo è la presa di coscienza del programma e favorire l'attenzione e l'interesse non solo dei soggetti immediatamente coinvolti.

Seguirà una seconda fase in cui l'Amministrazione comunica i contenuti del programma avviando un percorso di confronto con Istituzioni, Enti, *Stakeholders* pubblici e privati e la cittadinanza attiva.

Riunioni e forum

Nel periodo immediatamente successivo saranno organizzate riunioni, forum di discussione con attori privilegiati, settoriali ed intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico.

Seguirà alla fase di "Start", una fase del "Decidi insieme" più sperimentale di confronto di punti di vista eterogenei riuniti in "Laboratori" che vede impegnati soggetti già auto-selezionati nelle precedenti iniziative e che condurrà alla costruzione della proposta. Partendo da questo lavoro, si creerà un primo gruppo di soggetti fortemente interessati a collaborare al Programma.

Infine, sarà prevista un'ultima fase "Condividi e implementa" in cui saranno individuate le modalità di comunicazione pubblica e campagna di informazione e sarà favorito l'incontro di saperi esperti e diffusi al fine di individuare indicatori relativi alle persone e agli effetti sulla qualità della vita, con particolare riguardo agli ambiti potenziali di intervento e ai soggetti limitrofi e/o interessati a vario titolo.

Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle

problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).

In particolare, **la partecipazione dei numerosi soggetti si rivelerà fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:**

- **obiettivi e priorità;**
- **strategie e tipo di azioni che saranno realizzate;**
- **risorse che ogni partner metterà a disposizione;**
- **metodologia, tecniche e strumenti di coordinamento fra i diversi partner.**

La formulazione del programma integrato si articolerà in due sedi progettuali. La prima sede definita “**Tavolo sociale**” che vedrà la partecipazione dei residenti degli ambiti territoriali individuati da sottoporre a programmi integrati, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate nel quartiere, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali.

Il ruolo dell'Amministrazione Comunale sarà limitato a quello di regia del tavolo. Il lavoro sarà scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si estenderà a tutto il periodo di formazione del programma integrato. Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, saranno rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte saranno quindi discusse e valutate collettivamente.

L'altra sede progettuale sarà quella del “**Tavolo tecnico-politico di coordinamento**”. Vi parteciperanno l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'assistenza tecnica incaricata dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste: tecnici ed operatori dei servizi socio assistenziali del Comune. Le riunioni serviranno a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.

Si riporta di seguito il resoconto dell'incontro svoltosi in data 16 marzo 2010.

Introduzione alla discussione dell'avv. Antonio di Lollo Capurso, assessore all'urbanistica del Comune di Bisceglie, il quale ribadisce l'importanza della partecipazione di tutti i cittadini alle scelte strategiche e di pianificazione della città, invitando tutti i presenti a fornire suggerimenti, consigli e criticità .

Saluto del Sindaco avv. Francesco Spina.

Presentazione del Forum, propedeutico alla redazione del documento programmatico per la rigenerazione urbana del Comune di Bisceglie, a cura dell'arch. Michele Sgobba.

Intervento dell'arch. Giacomo Losapio, dirigente della ripartizione tecnica del Comune di Bisceglie.

Si apre il dibattito:

1° intervento – Il Sig. Patruno richiama l'attenzione dei presenti sui complessi residenziali dei quartieri di San Francesco e Sant'Andrea; questi hanno la caratteristica di essere recintati e quindi poco vivibili e chiusi alla fruizione dei cittadini. Propone quindi per il futuro, l'obbligo della realizzazione di locali commerciali che, oltre ad evitare le situazioni descritte, possano fungere da calmieri per i prezzi dei pochi locali esistenti.

2° intervento - Il Sig. Giuseppe Albrizio propone una maggiore attenzione alla qualità urbana orientata a migliorare la socializzazione.

3° intervento - Il Geom. Giuseppe Mastrototaro ritiene questi nuovi strumenti urbanistici poco importanti in quanto le previsioni del vigente PRG non sono state completate; infatti ci sono recenti iniziative pubbliche e lottizzazioni approvate che consentiranno ancora tanto lavoro.

4° intervento – L'Arch. Pierluigi Pindinelli sostiene che la buona riuscita degli interventi sul water front del porto e nel centro storico, è legata soltanto all'iniziativa privata, mentre nell'ambito di intervento ad ovest del cimitero comunale ritiene che il programma tende a premiare l'illegalità di alcuni interventi esistenti.

L'assessore Di Lollo Capurso interviene a tal proposito sostenendo che con questa proposta si dà la possibilità di riqualificare l'area legalmente, senza commettere abusi, mentre coloro che li hanno commessi dovranno pagare tutte le sanzioni del caso ed i costi della riqualificazione stessa.

5° intervento - L'Ing. Piero Pedone illustra il proprio progetto di rigenerazione su proposta privata, compreso all'interno dell'ambito territoriale 4 (zona a sud del fascio ferroviario e quartiere S. Andrea e che interessa la maglia compresa tra via Sant'Andrea, Corso Dottor Sergio Cosmai, via Villa Frisari e il fascio ferroviario).

Coglie inoltre l'occasione per suggerire un intervento da parte del programma di rigenerazione che consideri l'area di Piazza Vittorio Emanuele.

Risponde l'Arch. Giacomo Losapio ricordando che sarà il P.U.G., in fase di elaborazione, ad interessarsi di quella zona.

Questionari: “Il quartiere visto dagli abitanti”

Sarà elaborato un questionario, che sarà distribuito e poi raccolto presso le sedi individuate, i condomini, le associazioni e gli Uffici Comunali, allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale degli ambiti di intervento (dagli spazi aperti al verde pubblico, dai servizi socio-sanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza, ecc.).

L'analisi dei risultati emersi dai questionari restituiti compilati, permetterà di raccogliere una serie di dati, informazioni e conoscenze per elaborare un programma di interventi che sia calibrato sulle effettive necessità ed esigenze della comunità degli ambiti individuati.

Saranno raccolte alcune indicazioni relative al degrado architettonico, ambientale ed urbano della città.

Comunicati stampa e articoli informativi

Si provvederà a presentare i programmi integrati ai *media* tramite articoli e comunicati veicolati attraverso il sito internet del Comune di Bisceglie, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con un linguaggio adeguato. Compito del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I diversi comunicati stampa saranno inviati alle redazioni per comunicare le fasi di preparazione dei programmi e le modalità per contribuire alla redazione degli stessi.

Bandi e avvisi di gara

Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati ai programmi integrati, l'Amministrazione pubblicherà degli Avvisi Pubblici per la ricerca di “manifestazioni di interesse” alla realizzazione di interventi di iniziativa privata e pubblica per l'inserimento nei programmi.

Tali avvisi pubblici punteranno alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:

- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;
- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle

opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

La pubblicizzazione di tali strumenti avverrà, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione Bando, Disciplinari e Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Bisceglie.

D.2 Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti

Il processo partecipato contribuirà alla sperimentazione delle tematiche affrontate sostanzialmente su due versanti:

- in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

Per la costruzione dei Programmi integrati, al fine di assicurare anche in fase di realizzazione l'integrazione della strategia della partecipazione e le ricadute progettuali, si provvederà in prima battuta a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale ed a monitorare costantemente i programmi.

Tabella 1 . COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Fasi del processo	Tavolo tecnico-politico di coordinamento del programma	Gruppo di supporto tecnico	Tavolo sociale (Stakeholders e Forum locale)	tempi
START	Costituzione e convocazione del tavolo di coordinamento del Programma			FASE DI COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO
		Attività di supporto		
			Individuazione degli <i>stakeholders</i> e costituzione del <i>forum</i> locale	
DECIDI INSIEME			Laboratorio del PROGRAMMA (sede e attivazione)	
		Attività di reporting		
			Laboratorio del PROGRAMMA (approfondimenti di progetto)	
	Convocazione del Tavolo di Coordinamento del progetto			
			Laboratorio del PROGRAMMA (soluzione progettuale definitiva)	
		Attività di reporting		
CONDIVIDI E IMPLEMENTA			Individuazione delle modalità di comunicazione pubblica e campagna d'informazione	
		Laboratorio del PROGRAMMA (presentazione ed approvazione del progetto)		
CONSEGNA	Convocazione del tavolo di coordinamento del progetto			
	Stipula delle convenzioni tra Comune e partner pubblici e privati			

Tabella 2. COSTRUZIONE PARTECIPATA DEI PROGRAMMI INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA**Il tavolo di coordinamento del progetto**

Il tavolo interistituzionale sarà costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati dagli *stakeholders* pubblici, referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Programma (IACP, ASL, Centri Provinciali del Lavoro, Camere di Commercio e Artigianato, Centri per la Formazione Professionale, Ente gestore per l'edilizia economica e popolare, ecc.).

- **Ruolo:** svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Programma; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Progetto; con adeguato trasferimento di *know how* ne può assumere la gestione successiva del processo.
- **Compiti:** per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Programma.

Gruppo di supporto tecnico

Il gruppo ha al suo interno sia competenze sociologiche, architettonico-urbanistiche ed economico-finanziarie.

- **Ruolo:** progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione.
- **Compiti:** strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro...); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sugli eventuali temi della sperimentazione connessi al Programma e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.

Il Tavolo sociale (Forum locale)

Gli *stakeholders* privati (realtà produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) saranno riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonderà sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, sarà in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata in questo caso alla costruzione del Programma.

- **Ruolo:** sarà costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, sarà il depositario del "sapere locale" e parteciperà al processo di costruzione del Programma;
- **Compiti:** esprimerà le esigenze del territorio e verificherà le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto.

E. I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITA' DEI PROGRAMMI

L'esigenza di intervenire sul territorio urbanizzato attraverso modalità operative in grado di portare avanti obiettivi di recupero di aree urbane, caratterizzate da degrado fisico e sociale, ha determinato una significativa vitalità a livello nazionale e regionale in termini di produzione di strumenti per favorire gli interventi di trasformazione urbana.

L'individuazione di criteri da utilizzare per la valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana risulta fondamentale per valutare l'attuazione del programma in tempi certi e rapidi.

In questa fase sono stati individuati i seguenti quattro criteri generali di valutazione:

1. il **criterio giuridico**, che mira a verificare la fattibilità giuridica dell'intervento rispetto alla legislazione vigente (le norme di piano, la legislazione regionale, nazionale, europea, ecc.);
2. il **criterio tecnico**, che verifica la fattibilità tecnica dell'intervento (la realizzabilità), in riferimento alle sue caratteristiche ed alla sua costruzione;
3. il **criterio finanziario**, che verifica la fattibilità economico-finanziaria (la sostenibilità) dell'intervento;
4. il **criterio etico**, che valuta la fattibilità e desiderabilità sociale (la legittimità) dell'intervento, e che comporta l'espressione di un giudizio di merito sul progetto, sui costi e benefici sociali e sulla loro distribuzione.

Il **criterio giuridico** potrà essere utilizzato per valutare la conformità e/o la coerenza del programma a norme e/o a criteri. Utilizzare il criterio giuridico significa verificare la complessità e la convergenza dell'offerta legislativa in continua evoluzione che definisce lo spazio dell'azione pubblica. I progetti e le politiche pubbliche devono uniformarsi ad una griglia di regole disegnata da diversi livelli di governo.

La definizione e la richiesta di conformità, di coerenza a norme e criteri (più o meno flessibili) costituiscono un carattere rilevante delle decisioni legislative che precisano strumenti e procedure d'intervento. **La soddisfazione di norme e criteri è un significativo banco di prova nella costruzione delle politiche e progetti per l'accesso ai benefici ed incentivi disposti con modalità concorrenziali e per verificare l'adeguatezza dell'azione pubblica.**

Da un punto di vista legale, sarà necessario definire le procedure urbanistiche e regolamentari sui differenti ambiti, coinvolgendo i proprietari e gli aventi diritto. Ogni fondo pubblico sarà stanziato attraverso gare secondo il principio di concorrenzialità e trasparenza.

Il **criterio di fattibilità tecnica** considera e verifica l'effettiva realizzabilità del programma. La valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana

sono valutati in funzione dei macro-obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale ai sensi della L.R. n.21 del 29.07.2008 e di quelli di pianificazione strategica del territorio e rigenerazione urbana.

Gli interventi saranno analizzati attraverso valutazioni:

- economiche relative ai costi/benefici dell'intervento, sia diretti che indiretti;
- sociali, che devono rientrare in tutto il processo di progettazione;
- sulla qualità urbanistica e architettonica;
- sulla sostenibilità ambientale e il contenimento energetico.

Un ulteriore parametro di valutazione riguarda l'aspetto delle ricadute di interesse pubblico e collettivo che ogni trasformazione produce.

In tal senso, poiché l'interesse generale non può essere stabilito in base a criteri univoci e misurabili, è necessario individuare il giusto equilibrio tra l'interesse degli operatori privati e quello pubblico, e a tale scopo è necessario che l'interesse generale sia affidato alle specifiche capacità contrattuali dei soggetti, pubblici e privati, in campo.

In linea generale la fattibilità di un programma integrato di rigenerazione urbana sarà affidata dunque a specifici elementi contrattuali tra la parte pubblica e la parte privata che troveranno la loro attuazione in appositi protocolli di intesa e convenzioni atti a garantire:

- l'esatta individuazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, le relative competenze, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie;
- le idonee garanzie finanziarie degli operatori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione dei programmi che costituiranno ulteriori elementi di valutazione;
- la coerenza e l'integrazione tra gli interventi previsti in relazione alla natura del Programma ed alle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, urbanistiche e socio economiche;
- l'accuratezza dello studio di relazioni tra l'ambito di intervento ed il sistema urbano complessivo;
- le sinergie con programmi sociali e l'attivazione di servizi a favore di soggetti deboli quali anziani, bambini, diversamente abili, ecc..;
- l'incremento di servizi di quartiere e di spazi di aggregazione in relazione ai bisogni specifici della popolazione residente;
- l'incremento della dotazione di alloggi di edilizia residenziale sociale al fine di ridurre il disagio abitativo rispondendo ai bisogni di categorie disagiate quali anziani, giovani coppie, diversamente abili, famiglie monoparentali con minori a carico, ecc..;

- la realizzazione di interventi e l'adozione di tecniche costruttive atte a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tutela delle risorse naturali in relazione alle specifiche caratteristiche dell'area di intervento.

La fattibilità tecnica si produce all'interno dello spazio definito da norme e procedure e razionalità tecnica. Le maggiori e necessarie responsabilità nella valutazione della fattibilità tecnica degli interventi implicano la capacità di interpretazione della discrezionalità delle norme e delle procedure.

Considerare la fattibilità tecnica del progetto comporta la responsabilità di raggiungere gli obiettivi prefissati e di risolvere i problemi con competenza, riducendo i rischi delle previsioni.

Il **criterio finanziario**, ovvero la sostenibilità degli interventi, è uno strumento fondamentale per l'attuazione del programma. Il criterio di sostenibilità finanziaria verifica la fattibilità economica degli interventi previsti, accertando l'esistenza e la provenienza delle risorse finanziarie necessarie.

Il successo della politica locale dipende in modo significativo dai meccanismi di finanziamento, dalla possibilità e dalla capacità di sostanziare le politiche con risorse finanziarie autonome ed adeguate provenienti dal settore pubblico (da trasferimenti da livelli di governo diversi, dalla politica di bilancio e della fiscalità locale) **o della sostenibilità economica allargata ovvero dalla mobilitazione del capitale privato.**

La riduzione dei trasferimenti e la scarsa manovrabilità dei bilanci hanno determinato azioni innovative di finanziamento delle politiche locali verso tre direzioni:

- una maggiore attenzione al cofinanziamento pubblico e pubblico-privato;
- la ricerca di forme alternative di finanziamento;
- una migliore selezione degli investimenti.

Il **criterio etico**: la legittimità degli interventi. La scelta di un intervento, di un provvedimento pubblico che attraverso politiche determina e alloca la distribuzione di vantaggi e svantaggi, può essere giustificata, accettata o respinta, non solo in quanto massimizzazione delle preferenze e degli interessi in gioco, ma in termini etici sulla base di principi di equità. La legittimità sociale evidenzia se un progetto non è desiderabile in quanto difficilmente accettabile in relazione ai costi ed ai benefici sociali che assegna.

I meccanismi decisionali e di costruzione/approvazione e deliberazione degli interventi di riqualificazione hanno visto il diffondersi di nuove procedure amministrative e di pianificazione. **Si tratta di procedure che mirano alla certezza dei tempi e dei risultati, da un lato, alla flessibilità e alla possibilità di adattamento alle norme, dall'altro.**

La progressiva estensione dei protocolli d'intesa e degli accordi di programma tra soggetti pubblici, nonché il sempre più insistente coinvolgimento dei soggetti privati nei meccanismi giuridici e decisionali, ha portato significativi cambiamenti.

Gli elementi contrattuali tra la parte pubblica e privata troveranno attuazione attraverso i protocolli di intesa e le convenzioni garantendo:

- l'individuazione dei soggetti coinvolti per attuare il programma, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie e le relative competenze;
- le garanzie finanziarie sia degli operatori pubblici che di quelli privati.

Dal punto di vista formale, quelli che inizialmente sono stati introdotti come strumenti "speciali" o complessi di programmazione da parte della legislazione nazionale e regionale, sono diventati ormai a tutti gli effetti di natura ordinaria, tanto da assumere gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi.

Dal punto di vista sostanziale, è indubbio che il piano della trasformazione dell'esistente, piuttosto che dell'espansione, abbia contenuti se non nuovi, perlomeno da affrontare da punti di vista e in modi differenti rispetto al passato.

In relazione alla valutazione della realizzabilità tecnica degli interventi, va sottolineata una questione principale, strettamente legata ai temi e agli strumenti che hanno caratterizzato l'evoluzione della legislazione urbanistica in materia di riqualificazione urbana.

Tale questione riguarda la complessità di una valutazione in relazione alla sempre maggiore complessità dei progetti e dei temi messi in gioco (gli interventi sono caratterizzati dall'introduzione di mix funzionali e di interventi di diversa natura, che vanno dalle opere di urbanizzazione alle grandi trasformazioni, da interventi su contesti già urbanizzati spesso in condizioni ambientali critiche, ad interventi su aree sensibili, ecc.).

La realizzabilità degli interventi investe temi legati ai caratteri delle volumetrie insediate, delle densità, delle funzioni, dei pesi insediativi, ecc., al sistema ambientale e della mobilità.

In presenza di risorse limitate rispetto alla rilevante dimensione quantitativa del fabbisogno finanziario, il sostegno finanziario dei privati risulta fondamentale.

La valutazione della legittimità etica considera se le decisioni legate agli interventi di riqualificazione urbana migliorano la distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi verso l'equità distributiva e la desiderabilità sociale.

Gli strumenti complessi di intervento distribuiscono vantaggi in termini di dotazione e prestazioni di servizi pubblici ad aree e ad alcune categorie sociali.

La giustificazione delle politiche, la costruzione del consenso e l'individuazione dei costi e dei

benefici sociali della riqualificazione urbana avvengono tuttavia attraverso l'individuazione di aree urbane in condizioni di degrado fisico e sociale e non di individui.

Valutare la fattibilità giuridica, tecnica e la sostenibilità finanziaria dei progetti significa considerare ciò che si può fare, mentre **valutarne la legittimità significa verificare se le soluzioni proposte corrispondono ai bisogni sociali dei cittadini interessati** in qualità di destinatari dell'intervento pubblico.

Sinteticamente la fattibilità del programma potrà essere valutata secondo i seguenti indicatori:

- Maggiori garanzie riguardo all'effettiva partecipazione degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti nell'elaborazione del programma;
- Effettiva disponibilità delle risorse finanziarie già disponibili da parte degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti;
- Piena disponibilità di aree ed edifici oggetto di intervento, da parte degli operatori pubblici e privati in modo da ridurre i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- Minore complessità degli adempimenti urbanistici da porre in essere (conformità/variante allo strumento urbanistico generale, conformità/variante allo strumento urbanistico attuativo);
- Minore complessità degli adempimenti amministrativi;
- Puntuale definizione del cronogramma di attuazione di tutte le fasi del processo realizzativo;
- Disponibilità di livelli di progettazione degli interventi più avanzati;
- Avanzamento delle procedure autorizzative (pareri, autorizzazioni e nulla-osta, gare d'appalto ecc.);
- Maggiore coerenza tra programma e peculiarità ambientali, storiche ed insediative dell'ambito di intervento;
- Maggiore coerenza ed integrazione tra gli interventi previsti;
- Maggiore sinergia con altri programmi sociali in atto;
- Maggiore coerenza tra processo partecipativo ed interventi previsti.

Per quanto attiene agli enti pubblici coinvolti nell'attuazione del programma, le garanzie riguardo alla loro effettiva partecipazione, saranno assicurate mediante **appositi protocolli d'intesa** che definiranno le **relative competenze**, la **quantificazione** e la **natura delle risorse finanziarie** a disposizione, ed il **programma dei tempi di attuazione**.

Per quanto riguarda la disponibilità delle risorse messe a disposizione del programma da

parte del Comune di Bisceglie, i fondi a disposizione potranno essere relativi ad interventi inseriti nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche dei quali è certa la copertura finanziaria e ad oneri concessori derivanti dalla realizzazione degli interventi edilizi eventualmente previsti dal programma.

Per quanto attiene ai **soggetti privati selezionati a seguito di avviso pubblico concorrenziale**, ad essi si richiederà di presentare regolari polizze fideiussorie a favore del Comune di Bisceglie, accettando che la polizza fideiussoria venga escussa ed incamerata dal Comune senza necessità di instaurare procedimenti in contraddittorio, nel caso in cui gli stessi non intervengano alla firma delle convenzioni successive.

Nei protocolli d'intesa si prevederà che siano sostituiti da **convenzioni bilaterali** sottoscritte tra le parti, alle quali saranno allegate **polizze fidejussorie** a favore del Comune di Bisceglie **a garanzia totale del contributo aggiuntivo** pari all'apporto delle risorse private.

F. I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITA' DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

F.1 Soggetti pubblici

Per quanto attiene agli enti pubblici che parteciperanno ai programmi, essi saranno coinvolti sin dalla fase iniziale di predisposizione, in modo da concordare e verificare direttamente con loro le scelte da fare e le soluzioni da adottare per **rendere più snelle le procedure attuative** dei programmi stessi e per **garantire la più ampia condivisione**.

Nell'elaborazione, attuazione e gestione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana che saranno promossi dall'Amministrazione comunale di Bisceglie si ritiene utile coinvolgere da subito, direttamente ed indirettamente a vario titolo, i seguenti enti pubblici, cui potranno aggiungersene altri nel corso dell'elaborazione ed ogni altro soggetto pubblico portatore di interessi legittimi:

- Regione Puglia
- Provincia di Barletta Andria Trani
- Comune di Bisceglie
- Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio; Settore Edilizia Residenziale Pubblica)
- Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia; Settore Rifiuti; Settore Attività Estrattive)
- Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali; Settore Tutela delle Acque)
- Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)
- Ministeri competenti
- Agenzia del Demanio dello Stato
- Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bari
- Acquedotto Pugliese
- ANCI Puglia
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Protezione civile
- Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed antropologico
- Soprintendenza per i beni Architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico
- AATO Puglia
- ARPA Puglia
- ARPA Bari
- Camera di Commercio

- ANAS
- Enti e concessionari delle reti urbane
- Ferrovie dello Stato e Trenitalia

F.2 Soggetti privati

I soggetti privati da coinvolgere, direttamente ed indirettamente a vario titolo, anche durante le riunioni, gli incontri partecipativi, nell'attuazione dei programmi integrati saranno i seguenti:

- Residenti
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative sociali
- Centri di formazione professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato, promozione sociale e della cooperazione
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Organizzazioni imprenditoriali nel campo dell'edilizia, servizi, commercio, etc.
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing
- Associazioni Ambientaliste
- ONG
- Enti di Ricerca e Formazione
- Associazioni di categoria
- Ordini professionali

F.3 Attuazione e gestione del programma

Dal momento dell'approvazione del presente documento in Consiglio Comunale, seguiranno una serie di azioni che, a titolo esemplificativo, possono essere così riassunte:

1. Avvio dei processi di informazione/comunicazione, consultazione e collaborazione attiva dei soggetti interessati all'elaborazione e attuazione dei programmi integrati di rigenerazione urbana attraverso:
 - presentazione del documento agli Enti Pubblici ed ai Soggetti Pubblici interessati;
 - presentazione del documento alla Città e agli investitori interni ed esterni potenzialmente interessati ai programmi di rigenerazione urbana in un quadro di azioni sinergiche con l'Amministrazione;
 - discussione nei quartieri di Bisceglie con la candidatura di uno o più di essi alle

- diverse iniziative strategiche di rigenerazione urbana;
2. Redazione dei programmi di rigenerazione urbana sulla base delle linee guida delineate dal presente Documento e di eventuali idee-guida alternative e messa a punto nei documenti di dettaglio per le iniziative strategiche;
 3. Definizione delle procedure di gara per l'espletamento delle successive fasi di progettazione e per la realizzazione degli interventi previsti;
 4. Reperimento dei fondi pubblici necessari per la realizzazione dei programmi in gran parte a valere sui fondi regionali P.O. FERS 2007-2013 (Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani);
 5. Predisposizione e pubblicazione dei bandi di gara improntati su criteri di trasparenza e competitività per la realizzazione degli interventi previsti;
 6. Realizzazione degli interventi e servizi previsti nei programmi.

F.4 Modalità di selezione dei soggetti privati

Per quanto attiene ai soggetti privati, la selezione degli stessi sarà legata alla coerenza degli interventi proposti con i programmi generali e con le garanzie economiche e finanziarie offerte.

Al fine di garantire la massima trasparenza e concorrenzialità, i soggetti privati attuatori degli interventi saranno individuati attraverso Avvisi Pubblici diffusi su quotidiani ed inseriti anche sul sito internet del Comune per darne la più ampia diffusione, e saranno relativi a:

- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;
- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

ALLEGATO CARTOGRAFICO